

COLLANA DOCUMENTAZIONI

MADDALENA DI CANOSSA – ISTITUTRICE

1

Elda Pollonara fdcc

**SEMINARI
PER MAESTRE
ALL'ORIGINE
DELL'ISTITUTO**

Roma 1986

1

PRESENTAZIONE

Nelle visite fatte in questi ultimi anni alle sorelle di tutto il mondo ho potuto rilevare il crescente desiderio di conoscere lo spirito della nostra fondatrice, Maddalena di Canossa.

A seguito di questa constatazione è nata l'idea di presentare all'Istituto una serie di volumi che evidenziano alcuni aspetti essenziali dello spirito che anima fin dalle origini della fondazione le opere della nostra comune Madre.

I suoi scritti recentemente pubblicati a cura di Sr. E. Dossi e messi nelle mani di tutte le Sorelle dell'Istituto, sono una fonte indispensabile a cui attingere per conoscere sempre più e sempre meglio questa grande Donna che, nonostante la situazione storica in cui visse e la sua malferma salute, ha saputo realizzare opere apostoliche di avanguardia per la promozione integrale della donna del suo tempo, per la sua liberazione da condizionamenti ambientali che tendevano a soffocarla, ha saputo fare di lei una promotrice di cultura, una formatrice di apostole, una samaritana per ogni tipo di miseria umana.

Da questi suoi scritti è possibile ricostruire la genesi delle sue opere caritative, penetrare nella sua mente aperta ad ogni forma di bene, scendere nei penetrali del suo cuore di donna, di madre, di apostola, di fondatrice di due Istituti, quello femminile felicemente avviato prima della sua morte e quello maschile, concepito come una istituzione capace di raggiungere «lo stesso fine e cercarlo negli stessi modi»¹ delle Figlie della Carità e che si sarebbe sviluppato in seguito.

Il metodo seguito per questo lavoro e per altri che seguiranno è quello della documentazione diretta. Il merito di tale approfondita ricerca è di Sr. M. Morazzoni, che con pazienza certosina ha stralciato dai numerosi scritti della fondatrice tutti i passi relativi a questi specifici argomenti.

M. Elda Pollonara ha dato forma e organicità al materiale disponibile e si è fatta guida discreta per una lettura esauriente documentata e illuminante.

Questo primo volume, a cui farà seguito immediatamente un secondo, vuole essere, alla luce di tali documenti, uno stimolo a riproporre all'attenzione delle Figlie i due «rami straordinari» di carità, ideati e realizzati da Maddalena per una promozione dei laici nello spirito di carità di Cristo Crocifisso, l'amante di Dio Padre e dell'uomo di tutti i tempi.

M. Elide Testa

Superiora Generale

Roma, 8 maggio 1986

¹ M.d.C., Ep. II/2, p. 1416

PREFAZIONE

Il presente lavoro ha lo scopo di mettere in luce uno dei cinque «*rami di carità*» codificati e consegnati come preziosa eredità da Maddalena di Canossa alle sue figlie.

Il «*seminario*» per le maestre è un'opera nata dal cuore di questa grande Donna, solo desiderosa di far conoscere e amare Gesù Cristo e dilatare nel mondo il suo Regno.

Aveva già immesso le sue figlie in tre precise scelte apostoliche da lei stessa definite per l'Istituto «*perenni e continue*»:¹ l'attività pastorale, la formazione integrale della persona e l'assistenza a chi soffre.

Ma «*la Santa Carità che a guisa di fuoco sempre cerca di dilatarsi*»² sollecita Maddalena ad inventare altri due «*rami di carità*», entrambi codificati: *gli Esercizi spirituali per le «Dame»*³ e *i Seminari per le maestre*,⁴ allo scopo di raggiungere un numero sempre maggiore di Persone bisognose di istruzione, educazione e assistenza. A tre, scrive Maddalena, «*sembrano potersi ridurre le necessità del nostro prossimo, da cui derivano quasi tutti i mali*»⁵.

Potranno variare i modi di provvedere a tali bisogni, ma questi ultimi rimangono invariati nella società di ogni tempo.

Tutta l'attività apostolica di Maddalena nasce precisamente dallo sguardo sempre vigile ai maggiori e più urgenti bisogni del suo periodo storico e dalla sua attenzione a servire la Chiesa.

Ma in Particolare l'opera del «*Seminario*» nasce come proposta in collaborazione con i pastori della Chiesa e come offerta di aiuto alle necessità dei parroci dei paesi più sperduti e abbandonati.

Il corso di educazione per le maestre, vere operaie del Signore, è una fucina dove si impara a rendersi totalmente disponibili a servire Cristo nei poveri ed è molto più simile ad un noviziato che ad un corso di cultura e assistenza sociale.

Maddalena intende puntare alla formazione del cuore, a fare di quelle giovani delle contemplative nell'azione, delle missionarie della carità, delle apostole del Regno.

«*Diversamente*, scrive Maddalena, *andrebbe a vuoto l'oggetto per cui le giovani furono ricevute*».⁶

L'autrice

Roma, 1 marzo 1986

¹ M.d.C., Regole t828, A 3, VII, A.C.R., p. 4

² M.d.C., R.s.s., P. t., p. 233.

³ M.d.C., «*Sistema per assistere le Dame a fare i santi Esercizi*», R.s.s., pp. 255-266.

⁴ M.d.C., «*Sistema per le contadine*», R.s.s., pp. 233-247. In questo specifico trattato Maddalena usa il termine «*seminario*» due volte: pp. 233-234, con significato di luogo simile ad un semenzaio di giovani vite che si preparano a portare a loro volta il seme della parola di Dio nell'ambiente di origine.

⁵ M.d. c. Ep. 11/2, p. 1416.

⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1., p. 240.

FINALITA' DEL SEMINARIO

FINALITA' DEL SEMINARIO

Quando un cuore umano sposa gli interessi di Dio , la vita si apre al dono di sè ad imitazione di Cristo Gesù per la gloria del Padre e per la salvezza di tutti gli uomini del mondo.

La contemplazione di Cristo Crocifisso infatti aveva acceso il cuore di Maddalena della stessa carità di Dio e altro non desiderava che accendere dello stesso amore altri cuori.

Alla sua morte avvenuta nel 1835, aveva già trascinato nel suo zelo apostolico un centinaio di «*compagne*» e aveva già dato al suo Istituto, approvato dalla Chiesa nel 1828, una chiara e precisa fisionomia.

Le sue Figlie si sarebbero prodigate in tre specifici «*rami di carità*»:⁸ l'educazione della gioventù per mezzo della scuola, la catechesi per una solida formazione cristiana e l'assistenza ai sofferenti e particolarmente ai morenti per una preparazione immediata alla morte.

Questi tre rami costituiscono le «*opere perenni e continue*»⁹ delle Figlie della Carità. Altri due rami sarebbero stati svolti ad intermittenza, ma con scadenza periodica dalle stesse sue figlie, nel corso dell'anno civile.

Chi legge anche superficialmente i suoi «*Piani*»,¹⁰ compilati nell'arco di alcuni decenni, nota una progressiva chiarificazione dell'idea ispiratrice e uno sviluppo graduale, sempre più sistematico delle opere dell'Istituto.

Negli ultimi Piani, infatti, si delineano chiari i cinque rami di carità ai quali le figlie dovranno dedicarsi.

I due rami, a scadenza intermittente, sono gli «*Esercizi spirituali*» da programarsi due volte all'anno a favore delle Dame e di ogni altro ceto di persone alle quali le Figlie della Carità prestano il loro servizio caritativo e i «*Seminari*» istituiti allo scopo di preparare le così dette «*maestre di campagna*», future apostole nel loro ambiente sociale.

Il fine che Maddalena intende perseguire con i due «*rami straordinari*»¹¹ è quello di procurare «*la dilatazione della Divina Gloria*».¹²

Come premessa alle due attività apostoliche, Maddalena così scrive:

*«... siccome la santa carità, a guisa di fuoco sempre cerca di dilatarsi, parleremo adesso di altre due opere di carità annesse ai rami dell'Istituto... le quali serviranno a dilatare e perfezionare gli esercizi nostri».*¹³

E, prendendo in considerazione la formazione delle «*maestre di campagna*», continua:

*«... la formazione e l'educazione delle contadine (ha lo scopo di) dilatare e facilitare l'istruzione della gioventù e far rifiorire la scuola della santa dottrina cristiana, oltre il provvedere, benchè indirettamente, all' assistenza delle inferme della campagna»*¹⁴

⁸ I «*ramo*» sta per settore apostolico. (cf. M.d.C., Regole e scritti spirituali, P. 1, p. 43).

⁹ M.d.C. Regole 1828, rns., A3, B42, A.C.R., p. 4.

¹⁰ Con il termine «*Piani di Istituto*» la Fondatrice intende l'esposizione delle linee direttive che le sue figlie avrebbero dovuto seguire nello svolgimento del loro apostolato. Tali «*Piani*» - in tutto 18 - venivano presentati con alcune varianti alle Autorità ecclesiastiche o civili per conoscenza dell'Istituto o per ottenerne regolare approvazione. (cf. Ep. II/2, p. 1399).

¹¹ M.d.C., a Don V. Gilardoni, Ep. II/I, p. 158.

¹² M.d.C., R.s.s., P. 1a., p. 255.

¹³ Ivi, p. 233.

¹⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 233.

È da notare che Maddalena scrive nei primi decenni dell'Ottocento, quando «i vari stati italiani non erano ancora riusciti ad istituire la scuola per la formazione delle maestre e la marchesa veronese, senza mezzi e titoli, ma ricca di amore di Dio e di preveggenza intuitiva, concepisce un piano concreto per preparare le insegnanti dei centri rurali».¹⁵

Ma più che preoccupata di formare maestre che suppliscano alla inadempienza dei vari stati italiani di quel preciso tempo storico, Maddalena intende formare delle autentiche apostole, capaci di elevare la donna alla sua dignità di persona e soprattutto di figlia di Dio.

Le giovani da preparare infatti devono avere requisiti tali da non potersi confondere con le generiche professioniste dell'insegnamento. Sono giovani che in partenza hanno deciso di «restare nello stato verginale»¹⁶ e desiderose d'impegnarsi non solo a «dilatare e facilitare l'istruzione della gioventù» ma «a far rifiorire nelle parrocchie la santa dottrina cristiana» e dedicarsi «all'assistenza delle inferme delle campagne», essere cioè nel loro ambiente d'origine delle laiche impegnate a «dilatare e perfezionare gli esercizi»¹⁷ propri delle Figlie della Carità.

Oggi la Chiesa ha riscoperto, in forza del loro battesimo, il ruolo privilegiato dei laici, e questa donna, con fede operativa propria dei santi, impegna fin d'allora se stessa e il proprio Istituto a preparare apostole laiche come aiuto alle Chiese locali.

Queste giovani, dopo un'adeguata formazione, potranno, scrive Maddalena:

*«...secondo il desiderio dei rispettivi Parroci, prestarsi per la Divina Gloria, per il divino servizio e per il bene dei prossimi».*¹⁸

L'interesse per la Chiesa universale e in particolare per le Chiese locali più sprovviste di aiuti spirituali, spinge Maddalena a preparare soggetti idonei

*«... trovando, per così dire, impossibile d'aver tal numero di Figlie della Carità da supplire per tutti i Paesi... ».*¹⁹

Le figlie di Maddalena vivranno «nelle città e nei paesi più popolati»²⁰ e le maestre laiche «elette dai loro Parroci»²¹ opereranno invece «nelle campagne più povere, nei paesi dove le case sono più sparse, nei piccoli villaggi».²²

E ciò «ancorché vi fossero Figlie della Carità da mandarvici».²³

Le motivazioni che la Fondatrice dà nello stabilire quest'ultima disposizione sono le seguenti: non solo perché le Sorelle non potrebbero soddisfare alla «moltitudine dei bisogni spirituali del popolo cristiano»,²⁴ ma anche perché «la casa dell'Istituto non potrebbe sostenere il peso del mantenimento di tante Sorelle così divise».²⁵

Da donna saggia, desidera che il bene venga fatto, ma venga fatto bene, secondo i criteri di una possibile incidenza spirituale profonda e di una continuità nel tempo.

Così scrive a Margherita Rosmini:

«... mercoledì a Dio piacendo partirò per Bergamo, sommamente premendomi le care mie contadine, alle quali restano tre mesi ancora per compiere il loro ammaestramento,

¹⁵ M. Giacón, L'azione caritativa e formativa di Maddalena di Canossa, Pisani, Isola del Liri, 1974, p. 142.

¹⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

¹⁷ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 233.

¹⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 246.

¹⁹ Ivi, p. 233.

²⁰ M.d.C., Ep. II/2, p. 1424.

²¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

²² Ivi.

²³ Ivi. In appendice alle Regole di Milano (1820) Maddalena permetterà che le opere delle figlie si estendano «anche nelle campagne» (cf. art. VIII, p. 77).

²⁴ M.d.C., Ep. 11/2, p. 1422.

²⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

*e può credere quanto mi preme che sortano ben formate, perché possano poi lavorare in servizio di Dio e pel bene delle anime».*²⁶

L'occhio della Fondatrice è certamente fisso al fine ultimo della vita: glorificare il suo Dio e farlo glorificare dal maggior numero possibile di persone.

I frutti che ne deriveranno, sia alle Figlie della Carità che alle maestre da loro preparate, saranno *«la Divina Gloria e il bene dei prossimi»*.²⁷

Scrive ad una sua figlia:

*«Mi consolo sentire che le maestre si portino così bene; il Signore le benedica acciò cavino frutto per poter poi propagarlo per la gloria del Signore».*²⁸

Queste giovani, infatti, debitamente formate, coopereranno a far sì

*«...che Dio sia conosciuto ed amato, ad impedire peccati senza numero e ad appianare la strada del Paradiso per tante anime».*²⁹

²⁶ M.d.C., alla Rosmini, Ep. III/1, p. 585.

²⁷ M.d.C., R.s.s., P. 1a, 246.

²⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4 p. 3123.

²⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 246-247.

CRITERI
DI SCELTA
PER
L'AMMISSIONE

CRITERI DI SCELTA PER L'AMMISSIONE

Le caratteristiche richieste dalla Fondatrice in quest'opera di carità sono varie.

1. Anzitutto persone non giovanissime tali che possano già aver fatto la scelta del loro stato di vita.

Maddalena, infatti, escludeva quelle che avessero avuto intenzione di formarsi una famiglia perché rimanessero in una totale disponibilità ai bisogni della Chiesa locale.

*«Non vi è paese - scrive nel trattato relativo all' opera - in cui ordinariamente non travasi contadine le quali non abbiano desiderio di restare nello stato verginale».*¹

Così scrive ad un parroco che aveva proposto una ragazza troppo giovane:

*«... quelle figlie che qui entrano per istruirsi pel corso di sette mesi onde riuscire poi maestre, si bramano in età in cui abbiano eletto lo stato loro e prescelto il verginale, unicamente perchè i Paesi, i quali portano qualche volta il peso del loro mantenimento per farle educare, non restino poi defraudati, determinandosi le medesime ad altro stato».*²

E con tali ragioni Maddalena rifiuta di accettare la ragazza segnalata:

*« ...non conviene...per l' età sua troppo tenera e perchè in età simile, sette soli mesi all'interno non bastano, e, scorso tale periodo, più non possiamo tenerle».*³

Maddalena stabilisce che la persona interessata a frequentare il seminario abbia già scelto l'apostolato laicale come impegno definitivo di vita:

*«... non venga accettata alcuna la quale avesse dato saggio d' essere dubbiosa ed incerta del rimanere nello stato celibe, se figlia, o di rimaritarsi se fosse vedova».*⁴

2. Un secondo criterio è quello di una condotta ineccepibile:

*«Le giovani di campagna. ..devono essere. nubili e mostrino inclinazione a conservarsi in tale stato».*⁵

*«... non venga mai accettata nessuna che non avesse sempre tenuto una condotta irrepreensibile e non godesse in paese fama di essere persona di costumi illibati».*⁶

Ad un signore di Bergamo raccomanda di cercare

*«...due figliuole di illibati costumi, di vocazione allo stato verginale e alla coltura della gioventù».*⁷

¹ M.d.C., R.s.s., P. Ia, pp. 233-234.

² M.d.C., ad un parroco, Ep. IIV4, p. 2874.

³ M.d.C., ad un parroco, Ep. III/4, p. 2874.

⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 234-235

⁵ Foglio stampato divulgativo, A 3: M C - FO, A.C.R.

⁶ Ivi

⁷ M.d.C., al signor Sebastiano, Ep. II/2, p. 1311.

3. Un terzo requisito richiesto sono le qualità temperamentali, spirituali e capacità di relazioni:

*«Sarebbe bene, Eccellenza, scrive al Vescovo di Chioggia, che vedesse di trovare una qualche figliola; ancorchè fosse rozza d'istruzione, perchè l'istruiremo noi, ma che avesse mente aperta, bel temperamento e maniere atte ad affezionarsi le ragazze».*⁸

E precisa ad un signore di Bergamo:

*«Le figliuole siano fornite di bastante talento e capacità...».*⁹

E ancora a Mons. Savorin, Vescovo di Chioggia:

*«La pratica ci fece conoscere. ..che se sono fredde e poco aperte d' intelletto riescono poco meno che inutili le fatiche e le spese che incontrano le persone desiderose del bene. Così mi dice anche qui la maestra di tale ramo».*¹⁰

Sul foglio stampato, a carattere divulgativo, così viene precisato:

*«... possono essere accettate anche le vedove, purchè abbiano goduto ottima fama e siano suscettibili d'istruzione»*¹¹

e che

*«. ..vivendo santamente nello stato loro, abbiano desiderio di impiegarsi in opere sante».*¹²

Lo spendersi per il bene degli altri era per Maddalena una delle fondamentali caratteristiche da scoprire nelle persone da preparare per quest'opera squisitamente apostolica.

*«Riceviamo - lascia scritto nei «Piani» - delle buone figliuole di campagna, desiderose d'impiegarsi nella cristiana educazione e istruzione delle povere ragazze delle loro terre e ville per ammaestrarle all'uopo, e procurare ch'esercitino con vero spirito di carità, per amore del Signore, l'impiego loro».*¹³

In altro Piano Maddalena specifica che tali ragazze non solo siano «desiderose», ma abbiano

*«... vocazione d'impiegarsi, tornate a casa, a tenere scuola di carità e ad assistere nella Dottrina cristiana».*¹⁴

Scrivendo alla Faccioli, superiora di Bergamo, raccomanda che le comunichi notizie sulle tre giovani da poco ricevute:

*«. ..scrivetemi minutamente. ..della loro salute, della loro buona volontà, capacità e vocazione».*¹⁵

⁸ M.d.C., a Mons. Savorin, Ep. II/2 p. 1304.

⁹ M.d.C., al signor Sebastiano, Ep. II/2, p. 1311.

¹⁰ M.d.C., a Mons. Savorin, Ep. II/2, p. 1304.

¹¹ cf. A3, MC-FO, A.C.R

¹² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

¹³ M.d.C., Ep. II/2, p. 1427.

¹⁴ Ivi, p. 1424.

¹⁵ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2219.

E quando le nasceva il dubbio che venissero presentate giovani non chiaramente chiamate ad una vita apostolica, non ammetteva eccezioni.

Circa due figliuole presentate da Don Burocco, parroco di Milano, Maddalena risponde:

*«Parmi riflessibile anche l'età di quelle giovani che debbono essere istruite, non potendo noi sapere se abbraccino tale impiego per vocazione o per una necessaria economica speculazione Nel secondo caso potrebbe essere di danno alle nostre ed esternare idee non adattate alle buone nostre giovani».*¹⁶

E alla Bragato, superiora della casa di Verona:

*«... per quel sacerdote di Murano che ti parlò per sua sorella che voleva fosse educata da noi per assistere (= mantenere) la sua famiglia addirittura, con buona grazia, dirai di no, perchè noi non prendiamo da educare che quelle le quali poi escano maestre (= apostole)».*¹⁷

Una buona sintesi delle qualità richieste alle aspiranti maestre viene fatta da Mons. Zoppi nel discorso inaugurale tenuto in occasione della erezione canonica dell'Istituto a Milano (14.9.1823).

Rivolgendosi ai milanesi partecipanti, così si esprime:

«Non crediate che tutto il beneficio di questo Istituto vada a circoscriversi tra le povere della città Sta a voi, Signori e Signore, il dilatarlo per le vostre campagne e renderlo universale. Avete qualche contadina che, impotente alla dura fatica ed inclinata alle opere di pietà e di carità, non avrebbe bisogno che di coltura e direzione (= formazione) per rendere utile la sua volontà? Mandatela alla casa di questo Istituto, che esso le accoglie nel suo Convitto (Seminario) e ve le trattiene, per quanto tempo abbisogna a ben istruirle nella Religione, ad addestrarle pei lavori, ad abilitarle nell'ammaestramento altrui e ad infondervi il vero spirito della Carità, e ritorneranno alle vostre campagne quasi altre Figlie della Carità a propagarvi il cristiano insegnamento, la pietà, la morigeratezza, a rendere i vostri coloni fedeli e religiosi, e a compensare, quindi, anche temporalmente, con sovrabbondanza, il non grave sacrificio che avete fatto per la loro educazione.

*E voi stesse potete essere, o Signore, testimoni di tutto questo bene e veder potete crescere, sotto gli occhi vostri, queste pianticelle che hanno a render sì gran frutto, allorché saranno trapiantate nella società».*¹⁸

4. Un altro criterio di scelta deve tener presente l'estrazione sociale. Non siano persone legate al lavoro della terra,

*«...perchè, scrive Maddalena, difficilmente chi è avvezzo alle fatiche della campagna reggerebbe ad una vita sedentaria quale diviene quella della maestra di scuola».*¹⁹

ma vengano ricercate *« tra le figlie degli artigiani o molinari, o fornai e simili».*²⁰

Il termine *«contadine»* per Maddalena significa giovani del contado più che lavoratrici della terra. Desidera infatti che le giovani siano scelte tra *« le figlie degli artigiani, o molinari, o fornai, o*

¹⁶ M.d.C., a Don Burocco, Ep. II/1, p. 310.

¹⁷ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/4, p. 2600.

¹⁸ Mons. P. Zoppi, Istruzione al popolo per la erezione dell'Istituto in Milano, 1823, A 3, XXIV, A.C.R. ,

¹⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

²⁰ Ivi

simili» giacchè, spiega, «difficilmente chi è avvezzo alle fatiche della campagna reggerebbe ad una vita sedentaria».²¹

5. La salute fisica è un altro elemento importante perchè le giovani possano sostenere il peso di un lavoro apostolico assai faticoso:

«...mi raccomando... siano persone di buona salute, avendo noi esperienza di quelle di Bergamo che tra il cambiamento dell' aria, del metodo di vita, il passaggio dalla libertà della propria casa al legame d'una applicazione continua, quelle che (erano) di salute vacillante e debole si ammalarono e ci impedirono non solo d'attendere a curarle, ma anche di assistere le altre».²²

Prima di ammettere una ragazza di salute assai precaria vuole si chiedano «segretamente» informazioni ad un medico di sua conoscenza:

«Se avremo buone informazioni di questo male. ..la prendiamo come maestra stando caute ed attentissime alla salute, ma a questo tipo di male più di tutto. Facciamo una prova senza impegno. ..».²³

6. Infine Maddalena voleva che tutti i documenti personali fossero in regola.

Per essere ammesse

«...converrà che presentino le fedeli di buoni costumi, del battesimo e la dichiarazione se sono o non sono cresimate».²⁴

E ribadisce: «mai si ricevano se non presentano le fedeli dei rispettivi loro Parroci».²⁵ Richiede alcuni libri: «... portino seco una o due copie della dottrina che nei loro paesi si adopera...».²⁶ E ciò per adattare l'insegnamento della dottrina ai testi specifici adottati dai rispettivi parroci.

Per quanto riguarda la mobilia e il corredo, Maddalena specifica alla Rosrmini che si trova senza letti per iniziare l'opera: «Portino il loro letto, il bisogno piccolo da vestirsi, cioè quello che hanno in casa».²⁷

E la frase piuttosto ambigua riportata dalle Regole di Verona del 1828 «si provvederanno per lavori e libri di studio. ..»²⁸ mancante di soggetto, viene chiarita in una lettera spedita a Margherita Rosmini: «e le loro famiglie le mantengono di libri, e carte, e lavandaja».²⁹

Per la retta mensile «contribuiranno quanto basta per il loro mantenimento» .E mette in guardia le Figlie della Carità di non ricevere «nessuna sorta di gratificazione, ma tutto faranno per amore e gloria di Dio».³⁰ Potranno, invece, le Comunità che risulteranno a fine d'anno economicamente in attivo, mantenere in seminario una maestra, scelta dall' Istituto e non da benefattori.

²¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

²² M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1081.

²³ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2752.

²⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 235.

²⁵ Ivi.

²⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 235.

²⁷ M.d.C., alla Rosrmini, Ep. III/4, pp. 2563-2564.

²⁸ M.d.C., Regole, 1828, rns A 3, VII, A.C.R., p. 5.

²⁹ M.d.C., alla Rosrmini, Ep. III/4 p. 2564.

³⁰ M.d.C., Regole, 1828, rns. , A 3, VII, A.C.R., p. 5.

E di quest'ultima precisazione spiega il perchè:

*«Nell'Istituto nostro non vedo la più piccola difficoltà che si abbia un fondo pel mantenimento d'una maestra quando la scelta di questa fosse dell'Istituto. Perchè, mia cara figlia, se la scelta fosse di qualche persona benefattrice, io non accetterei il fondo, attesochè potrebbero eleggere qualche soggetto non opportuno per noi ed allora imbrogliar tutto. .. Abbia per altro sempre la massima, mia cara figlia, di non accettare beneficenza alcuna con legami, che a mio credere portarono poi gravissimi danni a tutte le Religioni, che inavvedutamente se li lasciano mettere».*³¹

Queste significative e ulteriori chiarificazioni denotano quale sia l'interesse primario di Maddalena: la gloria di Dio, il bene dei prossimi nel totale disinteresse di ogni altro fine.

³¹ M.d.C., alla Rosmini, Ep. III/4, p. 2564.

**MODALITA'
DI SCELTA
DELLE
GIOVANI**

MODALITA' DI SCELTA DELLE GIOVANI

Maddalena, con mesi di anticipo sull'inizio del seminario destinato alle giovani, iniziava una fitta corrispondenza con Parroci e Vescovi di sua conoscenza.

Li informava della sua iniziativa, soprattutto quando le richiedevano fondazioni alle quali non poteva soddisfare, sia per scarsità di figlie, sia perché preferiva aprire Case in zone periferiche di città, dove più numerosi e urgenti erano i bisogni della popolazione.

Così, in seguito, codificherà questa sua esperienza di quasi due decenni: le future maestre di campagna saranno «*elette dai Parroci o da probe e destre persone*».¹

Pressata da diversi ecclesiastici per nuove fondazioni, Maddalena offre l'alternativa, ormai sperimentata e ritenuta apostolicamente valida, della preparazione di laiche impegnate.

A Don Tavecchi, curato di Rovato, al quale rispondeva che l'istituzione di un orfanotrofio non rientrava nelle opere dell'Istituto² segnalava la possibilità di un «seminario» per la preparazione di maestre: «*Col prossimo gennaio abbiamo qui in Verona un nuovo corso di educazione per le maestre*».³ E concludeva dando speranza in futuro per una fondazione: «*Se possiamo ivi stabilirci, potremo assistere nel modo migliore anche Rovato*».⁴

A don Michele Murara, parroco di un piccolo paese in provincia di Trento, scrive:

«Non mancherò di aver presente la di lei raccomandazione..., quando sarà il momento del corso di educazione delle maestre».⁵

Assicura il Vescovo di Chioggia, Mons. Antonio Savorin, che le quattro figliuole da lui scelte per il seminario avranno la formazione il più possibile valida per lo scopo desiderato:

«Le quattro figliuole. ..si annunziarono per quello che già mi aspettava, cioè per molto buone... Si assicuri di tutto il nostro impegno per renderla servita e perché riescano atte all'oggetto ch'ella e noi tanto desideriamo, cioè che ritornino desiderose ed atte a ravvivare la carità di cui, com'ella dice, tanto abbisogna».⁶

Ad un altro signore che chiedeva una fondazione in un paese del bergamasco:

«Io feci i più seri riflessi sulla fondazione, ma ben pensate le circostanze tutte, mi trovo nella dispiacevole necessità di non poterla ammettere per ora... La sola cosa ch'io vedrei eseguibile... sarebbe quella... che trovasse due figliuole e cercherò in ogni modo a me possibile di farle istruire e, con ogni cura, vedere che divengano atte all'oggetto contemplato».⁷

A Mons. Francesco Zoppi, Vescovo di Massa Carrara, che implorava da anni dalla Canossa una fondazione nella sua diocesi, Maddalena così scrive:

«Nella città di Massa o nella Diocesi vi saranno certamente delle buone giovani desiderose di darsi al servizio di Dio. ..

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

² cf. M.d.C., a Don Tavecchi, Ep. II/2, p. 1038

³ Ivi, p. 1041.

⁴ M.d.C., a Don Tavecchi, Ep. II/2, p. 1041.

⁵ M.d.C., a Don Murara, Ep. II/2, p. 1344.

⁶ M.d.C., a Mons. Savorin, Ep. II/2, p. 1306

⁷ M.d.C., al signor Sebastiano, Ep. II/2, p. 1311.

*Io dunque penserei ch'ella me ne mandasse quattro a Milano. Quand'ella credesse il progetto opportuno ed abbia la bontà di significarmelo, vedrò di trovare io un modo, onde, senza peso veruno delle loro famiglie, possano vivere sei mesi o un anno con noi».*⁸

E lungimirante anche per il bene dei paesi limitrofi, così Maddalena continua:

*«E se due fossero della città, e due di qualche paese, potremmo sperare un giovamento grande anche nei paesi. Queste poi tenendo scuola di guadagno possono essere d'aiuto alle loro povere famiglie, ed ella avere qualche operaia per la Dottrina cristiana, capace di educare poi le altre nell'istruzione e nel leggere».*⁹

La lettera prosegue con una battuta ottimistica e anche umoristica:

*«...e poi, passato il tempo, se il Signore si volesse degnare di benedire codeste, come ha benedetto quelle di Bergamo, senta se gliela dico grossa, io spero con fondamento che, ritornate a Massa, in sei mesi, ella trova una differenza notevole nella città».*¹⁰

Il tutto, come sempre ogni sua iniziativa, è da attribuirsi alla Madre di Dio:

«Già per la pura sincerità le confesso che Maria santissima fu quella che tanto frutto fece ricavare dalle bergamasche, ed essa non dubito non faccia il medesimo con queste. Eccole il mio progetto».¹¹

Non solo Maddalena segnala i corsi, ma indica il modo più pratico per far raggiungere alle giovani la sede:

*«...mi pareva più facile, s'ella avesse potuto... farle accompagnare dal padre d'una di queste e dal di lei segretario, il quale avrebbe potuto da Mantova proseguire per Milano, facendo a mio credere una strada più corta di quella di Genova».*¹²

Durante lo svolgimento del seminario, Maddalena informa sui progressi raggiunti dalle giovani e sulle loro effettive possibilità:

*«Per parte mia l'assicuro che non ho se non da lodarmi di tutte. La Colomba, oltre il diportarsi benissimo, ha imparato bene un po' di tutto. Nondimeno un po' per l'età e un po' per la salute. ..non saprei assicurarmi avesse da riuscire per maestra. Teresa è buona assai, prudente, ma limitata nel talento. ..ha imparato per i lavori, ma non tanto per lo studio... Francesca la troviamo sempre più un gran soggetto. Buona, non solo, ma di vocazione ottima, piena di zelo, brava, attiva... quanta consolazione per me sarebbe il sentire che tutte e tre, nel loro genere, avessero da esserle di aiuto».*¹³

⁸ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1076.

⁹ Ivi, p. 1077.

¹⁰ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1077.

¹¹ Ivi, p. 1076.

¹² Ivi, 1088.

¹³ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1096.

REQUISITI
delle
EDUCATRICI

REQUISITI DELLE EDUCATRICI

Maddalena sa che ogni opera educativa richiede un rapporto umano tra formatore e soggetto da formare. Dalla qualità di tale rapporto risulta la bontà della formazione stessa.

Di qui la necessità di una presenza o più presenze di persone-guida capaci di illuminare, sostenere, incoraggiare, animare.

Se poi tale educazione dovrà avere come risultato di preparare persone che a loro volta divengano educatrici, le esigenze di tale rapporto umano saranno più forti e i criteri di scelta ancora più selettivi.

Nel trattato¹ che Maddalena traccia per formare le giovani destinate a divenire maestre e apostole di carità, tali

«... da rendersi capaci di esercitare l'impiego di maestra nelle loro terre e villaggi propagando e dilatando... l'istruzione e l'educazione da esse appresa nell'Istituto»,²

così stabilisce:

«Dalla Superiora, col consiglio delle sue assistenti, verrà, tra le sorelle, eletta quella che giudicherà la più a proposito per essere la maestra».³

Si tratta di una scelta oculata, frutto di una intesa concordata e il più possibile valida.

Tenuto conto poi che le giovani provengono dalle campagne, come assistente della maestra verrà eletta «una sorella nativa di campagna» e se questa «non fosse molto addestrata nei lavori di mano»,⁴ se ne sceglierà una terza. «Potrebbe essere qualche volta adattata anche la ministra della dottrina».⁵

La prima disposizione richiesta a tali sorelle è quella di persone entusiaste dell'opera, animate dal desiderio di:

«...impiegarsi con tutto il Cuore in questo ramo di carità, troppo da sé parlante e troppo chiaro essendo da comprendere quanto bene sia questo per apportare».⁶

Solo con questa carica interiore sarà possibile liberarsi dalla

«...opinione di essere questo ramo inesequibile o troppo gravoso o di troppa distrazione alla casa».⁷

Sono considerazioni queste non conciliabili con cuori non accesi di zelo apostolico.

Se per fare questo bene

«...dovessero le sorelle sacrificare qualche poco di più di quella quiete e tranquillità che già poi, abbracciando questo Istituto hanno al Signore sacrificato, possono però far sì che Dio sia conosciuto ed amato».⁸

¹ Maddalena presenta il trattato con il titolo «Sistema per le contadine» R.s.s, P. 1a, pp. 233-247.

² M.d.C., Ep. II/2, p. 1438

³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 236 n. (84).

⁴ Ivi, p. 236.

⁵ Ivi, pp.235-236

⁶ Ivi, p. 247.

⁷ Ivi, pp. 233-234.

⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 246-247.

La Comunità non è fine a se stessa, ma è in permanente stato di servizio. Scopo primo di ogni Figlia della Carità è far conoscere e amare Gesù Cristo.

Ma in questo tipo di apostolato si raggiunge anche lo scopo di farlo servire, di preparare cioè persone capaci di operare concretamente per la dilatazione del Regno di Dio.

E le sorelle

*«... oltre la grande allegrezza di poter qui in terra far servire il Signore, riceveranno poi in cielo, nell'accrescimento della loro corona, un'abbondantissima mercede».*⁹

Con questi sentimenti si dedicheranno le Figlie della Carità all'assistenza di queste giovani e riterranno questo incarico una speciale grazia del Signore:

*«... le sorelle, alle quali il Signore concederà la grazia di essere in questo occupate, siano diligentissime, approfittando di ogni ritaglio di tempo, non perdendo momenti, ne circostanze per poter giovare a queste buone figliuole, ricordandosi esser questa una messe atta a produrre gran frutti con poco tempo di coltivazione».*¹⁰

La ricerca tra le sue figlie di tali requisiti non era sempre cosa facile. Maddalena spesso si consiglia

per lettera con le varie superiori delle case in cui si dovrà iniziare il seminario.

Scriva da Venezia alla Bragato, superiora di Verona:

*«Per una parte il bene che si fa mi sta sul cuore e per l'altra non vorrei che fossero aggravate troppo e non potessero attendere né a una cosa né all' altra... Pierina non sarebbe da levare dalla scuola (di carità), mi dica se Beppa (Terragnoli) sarebbe da mettere alla testa con Deodata che la assistesse facendo, se ne hanno bisogno, insegnar loro a cucire da Rosa (Dabalà) veneziana o da Cristina (Pilotti)... o se fosse meglio mettere alla testa Cristina con Deodata».*¹¹

In altra occasione scrive alla superiora di Bergamo:

*« Vorrei sapere da voi, giacché desiderate che vi dia il permesso di ricevere cinque contadine, vorrei dico che mi scriveste il metodo che vi siete prefisso di tenere e quali compagne giudicate atte a tal opera, ma ditemi tutto specificatamente. Veduto tutto, vi dirò quello che il Signore mi avrà illuminato che facciate».*¹²

Maddalena sostiene spiritualmente le sue figlie, le incoraggia ed esprime la sua compiacenza quando constata la loro contentezza e la loro disponibilità.

*« Conviene che ti dica la grande consolazione che mi hai dato questa volta, particolarmente vedendoti indifferente a tutto e non cercando «altro che il bene dell'Istituto in generale ed il bene delle figliuole in particolare. Ti assicuro che mi hai sollevato sino la fatica del viaggio».*¹³

Come persona in ricerca continua di un meglio da realizzare, Maddalena sottopone alla verifica le sue iniziative apostoliche.

*«Similmente ditemi se vi riesce il metodo che vi diedi e se siete tutte, come spero nel Signore, tranquille, unite e piene di coraggio di operare per il Signore».*¹⁴

⁹ Ivi.

¹⁰ Ivi.

¹¹ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/1, p. 221.

¹² M.d.C., alla Faccioli, III/3, p. 2187.

¹³ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/2, p. 1140.

¹⁴ M.d.C., alla Faccioli III/3, p. 2219.

Con vera soddisfazione materna informa alcuni sacerdoti:

*«La Cattina Carminati sta bene, si porta benissimo ed è contentissima... esercita l'impiego di sottomaestra delle figlie di campagna in compagnia di Cristina (Pilotti), vedendola io in questa occupazione sempre direi giubilante».*¹⁵ *«...desidero assicurarla di tutto il mio impegno e della premura delle cure mie compagne, onde cercare si formino veramente secondo i comuni nostri desideri».*¹⁶

L'impegno personale di Maddalena per quest'opera era encomiabile. La sua premura era quella di farsi guida e presenza animatrice dell'opera.

*« Volendo pure concertare prima il modo di tener qui un po' di educazione,¹⁷ nel quale caso voleva poi combinare con voi altre e dividerci i pesi ed aiutarci scambievolmente, ma oppressa da tante cose e imbarazzata da tante altre, non ci fu mai possibile unirvi colla superiora¹⁸ e maturare bastantemente le cose».*¹⁹

Impossibilitata a seguire personalmente l'opera, incarica la sua fedele segretaria Cristina Pilotti, di cui rivela in varie lettere profonda stima. Così scrive alla Renzi da Milano:

*«Non le presento i complimenti di Cristina, avendola lasciata a Verona, ove presiede il corso di educazione delle maestre di campagna».*²⁰

E a Mons. Zoppi:

*«Per qualche settimana non posso assicurarmi di fermarmi in Verona, né che fermarvi si possa quella compagna (Cristina), la quale si compiace la bontà del Signore benedire abbondantemente nell'educazione delle maestre di campagna di qui. Conseguentemente bramando di trovarmi io all'arrivo delle sue giovani e di poterle vedere io stessa istradate almeno un mese nelle mani di questa mia compagna, più delle altre esercitata in tale impiego, sono costretta a cercare una dilazione...».*²¹

Un ostacolo allo zelo della sua migliore collaboratrice è la salute e Maddalena, preoccupata, così scrive da Milano alla Superiora di Verona Rosa Dabalà: *«Raccomanda a Cristina da parte mia di affaticarsi meno che può...».*²²

E dopo qualche giorno:

*«Rapporto alle maestre, la mia speranza è... che il Signore è impegnato a sostenerle. Raccomanda alla cara Cristina di aversi tutto il riguardo: cibo e riposo più che può, credo sia per essa il meglio. Non mancherò da miserabile anche di pregare per le maestre».*²³

Un'altra figlia su cui Maddalena poteva pienamente contare per la formazione delle maestre era Francesca Luca. Così scrive alla Faccioli, superiora della casa di Bergamo:

«La Checchina mettetela pure quest'anno alla testa di questo ramo dell'Istituto, ma impegnate anche le altre due che nell'orario troverete notate, cioè la Lazzaroni e la

¹⁵ M.d.C., a Don Zanetti Ep. II/1, p. 435.

¹⁶ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1090.

¹⁷ Allude al corso delle maestre di campagna a Verona.

¹⁸ M. Angela Bragato, superiora della Comunità di Verona.

¹⁹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2762-2763.

²⁰ M.d.C., alla Remi, II/2, p. 1154.

²¹ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1080.

²² M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/5, p. 3723.

²³ Ivi, p. 3725.

Maddalena. *...lasciate alla Checchina anche la presidenza della Scuola, restandole ora da fare l'uno e l'altro».*²⁴

In altra occasione affiora la stima per la stessa figlia:

*«Rapporto all'aver voi dato il permesso alla , Checchina di andare ad aiutare la Lazzaroni per i conti, quando non porta sconcerto per la scuola, sono contentissima».*²⁵

E conoscendo il suo desiderio di consumarsi per la gloria di Dio prega la Faccioli a trasmetterle quanto segue:

*«Dite alla Checchina che le raccomando di fare pulito²⁶ la novena dello Spirito Santo, perchè mi preme ch'abbia ad abbruciare, ma dirò meglio, da ardere come una fiaccola ardente, consumandosi però lentamente per servire lungamente il Signore».*²⁷

Con cuore materno segue educatrici e allieve così:

*«Mi rallegro delle buone notizie che mi continuate anche delle maestre di campagna. Ringraziamone il Signore. Salutatemele tanto e dite loro che a me pure sarà di gran compiacenza di poterle conoscere. Voi altre poi spero vi troverò tutte celesti e tutte Paradiso. Desidero a tutte un anno felicissimo, ricolmo delle più copiose benedizioni. Dio vi faccia tutte secondo il suo Cuore. Questo è quello che più di tutto desidero».*²⁸

*«Sento quanto mi dite delle maestre di campagna; il Signore le benedica e faccia che esse pure abbiano da fare cose grandi per la gloria di Dio. Mi sono molto consolata al sentirvi tutte quiete; continuatemi le vostre notizie... Salutatemi le maestre».*²⁹

*«Ho piacere di sentire che le maestre siano così buone e che vi troviate tutte contente. Non dubitate, Dio vi aiuterà e compirà l' opera sua. Confidate in Maria Santissima che supplico esservi Madre e Maestra in tutti i vostri affari, massime nelle opere di carità».*³⁰

Da Madre avveduta desiderava che l'eccessivo zelo per il bene dei prossimi non bruciasse la salute delle figlie.

Il seminario non era un'opera *«perenne e continua»* come le tre attività apostoliche delle Figlie della Carità.

Per questo, prima di iniziare il corso annuale , Maddalena s'informava se la salute fosse sufficientemente buona per sostenere la fatica:

*«Rapporto alle maestre che desiderate ricevere, va benissimo che adesso ve la passiate bene, ma prima di risolvere, voglio vedere come state tutte dopo l'ottava, finito il tempo pasquale, e ricordatevi di scrivermi oggi quindici con tutta sincerità come state tutte ed io vi risponderò subito».*³¹

E a corso iniziato così benevolmente rimprovera:

²⁴ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, pp. 2161-2162.

²⁵ Ivi, p. 2239.

²⁶ Fare bene.

²⁷ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 3118.

²⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2253.

²⁹ Ivi, p. 2404.

³⁰ Ivi, p. 2239.

³¹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2750.

*« Voi siete sorpresa del mio lungo silenzio, mia cara figlia, e ne avete ragione, ed io non posso negar di non essere sorpresa e anche imbarazzata dal sentire che avete ricevute e stabilite le maestre prima di aspettare la mia risposta... ».*³²

*«Sento che grazie al Signore tutte voi altre pure ve la passate benino, ed io continuerò sempre a lodarvi sino che continuerete ad istar bene, perchè se vi aveste ad ammalare, l'anno venturo non vi permetterei l' educazione, onde state bene. Avvertite di star dure come le torri, se volete lavorare per la Gloria di Dio».*³³

Maddalena desidera che si conservino in salute non solo le figlie, ma anche le allieve .
La maestra *«... abbia attenzione per conservare queste figliuole in forze ed in salute».*³⁴
A tale scopo dà disposizioni per una igiene fisica e mentale:

*«...nella ricreazione converrà talvolta condurle nel giardino della casa...».*³⁵

In primavera, *«un'ora prima di sera (la maestra) procuri che nell'orto o nel cortile prendano un po' d'aria».*³⁶

Per quanto riguarda il vitto *«... si cerchi possibilmente di avvicinarsi nei cibi a quelli ai quali erano avvezze».*³⁷

Come Maddalena si fa madre nei confronti delle figlie, così vuole che queste trattino con senso di maternità le giovani a loro affidate.

La maternità che Maddalena esplica nei confronti delle sue figlie è quella di renderle sempre più mature e autonome, perché a loro volta divengano vere formatrici di altre formatrici.

*«Per rapporto alle maestre io scrissi a Cristina di dipendere dal giudizio tuo. ..Regolati propriamente come credi dinanzi al Signore».*³⁸

*«Cercate quanto potete la di lui gloria con l'amarlo prima di tutto voi e poi per farlo amare e conoscere anche dalle anime che avete per le mani».*³⁹

³² Ivi, p. 2762.

³³ Ivi, p. 2824.

³⁴ M.d.C., R.s.s, P. 1a, p. 239.

³⁵ Ivi.

³⁶ Ivi.

³⁷ Ivi, p. 240.

³⁸ M.d.C., alla Dabalà, III/5, p. 3714.

³⁹ M.d.C., alla Faccioli, III/4, p. 3045.

CONTENUTI
della
FORMAZIONE

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

Non risulta facile ricostruire in base agli scritti di Maddalena i contenuti delle varie discipline insegnate nei sette mesi di preparazione alle così dette «*maestre di campagna*» .

Non esistono, infatti, programmi, specifici esaurienti. Essi sono ricostruibili solo dai «*Piani*»,¹ dal trattato relativo al «*Sistema per le contadine*»² e dall'«*Epistolario*» .

Maddalena non aveva modelli da ricalcare sulla falsariga di quelli del governo di allora. Nei primi decenni dell'Ottocento, infatti, solo pochi stati italiani si preoccupavano di istituire scuole preparatorie per l'insegnamento elementare.

I corsi erano generalmente per uomini. In Venezia si istituirà una scuola preparatoria per donne solo nel 1861,³ «... sì che l'iniziativa della Canossa, mentre servì di modello e di spunto, assicurò una coltura sufficiente a chi doveva insegnare a leggere, scrivere e far conti a una popolazione rurale in massima parte analfabeta».⁴

Prima preoccupazione della Canossa era quella di preparare maestre in funzione di una attività apostolica a servizio e a beneficio della Chiesa locale.

Nei suoi «*Piani*», messi a disposizione delle Autorità civili e religiose che richiedevano informazioni sulla sua nuova iniziativa, così si esprime:

*«Per rendere più esteso e propagare questo bene ne' prossimi, si occupa l'Istituto nell'educazione delle maestre di campagna che cercansi formate abili bensì, ma nello spirito di Carità, a beneficio dei loro Paesi per aver mezzo poi che si tenga il sistema dei santi Vescovi, premurosi della Dottrina Cristiana in queste nostre Diocesi».*⁵

Educazione intellettuale

Vuole le sue maestre «*abili*», cioè capaci di un valido insegnamento alle fanciulle del contado. E a tale scopo le Figlie della Carità le

*«...istruiscono negli obblighi della santa Religione ammaestrando nel leggere, nello scrivere e nei lavori donneschi, affinché possano rendersi capaci di esercitare l'impiego di maestra nelle loro terre e villaggi propagando e dilatando per cotal guisa l'istruzione e l'educazione da esse appresa nell'Istituto».*⁶

Dal «*Sistema per le contadine*» e dall'«*Epistolario*» è più facile rilevare i contenuti dell'insegnamento da impartire durante il seminario.

Le Sorelle per tale incarico insegneranno: «*alle ragazze a leggere*» , perché a loro volta, «*imparino bene ad insegnare il leggere normale*».⁷ .Insegneranno a scrivere correntemente due volte al giorno:

*«Rapporto a quanto mi scrivete intorno al far scrivere due volte al giorno le maestre, dite alla Checchina (Francesca Luca) che lo faccia pure».*⁸

A Don Castellani, le cui sorelle erano state accolte come allieve del seminario, così comunica:

¹ M.d.C., Ep. II/2, pp. 1401-1438.

² M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 233-247.

³ M. Giacomoni, L'azione caritativa e formativa di Maddalena di Canossa, ed. Pisani, Isola del Uri, 1974, p. 143.

⁴ I. Giordani, Maddalena di Canossa ed. Città Nuova, Roma, 1963, p.96.

⁵ M.d.C., Ep. II/2 p. 1405.

⁶ Ivi, p. 1438.

⁷ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 237.

⁸ M.d.C., alla Faccioli. Ep. III/3, p. 2252.

*«...le giovani vengono da noi istruite in un po' di scrivere, giusta il metodo normale, e s'insegnan loro le quattro operazioni dell'aritmetica, altre piccole cosette relative allo studio ed ogni sorta di lavoro».*⁹

La stessa Fondatrice s'incarica di compilare l'orario quotidiano a cui le Figlie dovranno attenersi con scrupolosa esattezza.

Scrivendo alla Faccioli così si esprime:

*« Vi accludo l'orario pel metodo che dovrete tenere per le maestre...
Avvertite, mia cara figlia, di non far cambiamenti di alcuna cosa senza scrivermi, desiderando io che le cose vadano con buon ordine».*¹⁰

E proprio da questo orario giornaliero, più che dai trattati, è possibile rilevare altre discipline, come un'ora al giorno di calligrafia, di studio della grammatica, di aritmetica, composizione, esercizio di lingua italiana».¹¹

E come responsabile dell'iniziativa, scrive alla Superiora di Bergamo:

*«... Verrò poi a vedere quello che andranno imparando...
Noi possiamo fare il poco che possiamo, ma infine Dio solo è quello che può benedire le nostre fatiche».*¹²

A queste ore di istruzione si alternano ore di applicazione pratica: lavori di taglio e cucito, lavori in ricamo nei quali è

*«...importantissimo formarle quanto si può».*¹³ *«Le giovani si preparino il cibo pel pranzo e cena una settimana per una, facendosi già s'intende ogni altro impiego per loro stesse».*¹⁴

E con finezza materna precisa:

*«...per riguardo alla salute si cerchi possibilmente di avvicinarsi nei cibi a quelli ai quali erano avvezze».*¹⁵

Attenzione alle culture locali

Per altri insegnamenti pratici da impartire alle giovani Maddalena voleva che la maestra s'informasse

*«...dei particolari bisogni del loro paese, delle varie colture e dei vari prodotti, dei lavori particolari che in quelli si usano e cose simili»*¹⁶

nonchè dei «loro bisogni d'istruzione», allo scopo di

*«...formarle nel modo che abbisognassero e relativamente a loro stesse e relativamente altresì all'oggetto per cui sono entrate».*¹⁷

⁹ M.d.C., a Don Castellani, Ep. III/3 p. 1834.

¹⁰ M.d.C., alla Faccioli. Ep. III/3, pp. 2161-2162.

¹¹ M.d.C.. R.s.s.. P. 2a, p. 84.

¹² M.d.C., alla Faccioli, Ep. 111/3, p. 2207.

¹³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 236.

¹⁴ Ivi p. 240.

¹⁵ Ivi.

¹⁶ Ivi, p. 243.

¹⁷ M,d,C., R,s,s., P. 1a, p, 236.

Scrive lei stessa a Mons Zoppi:

*« Quando sarà il momento di mandarle avrò la bontà di scrivervi quali cose in particolare ella brama per cotesti paesi che imparino, perché vorrei pure avessero da essere di giovamento».*¹⁸

Anche imparare a tessere era necessario per la donna dell'Ottocento, ma questo insegnamento era dato sempre in ordine alle esigenze del paese di origine della giovane.

«Rapporto al tessere, farò quanto mi sarà possibile, perché almeno la Francesca (Manucci) ne prenda un'idea, dicendosi da queste figliuole che per Massa la tela e l'altra tessitura semplice importa poco, venendo fatta la tela a prezzo vilissimo nella montagna; che quello che occorrerebbe per costi sarebbe la tessitura operata, e questa porta una macchina troppo grande e fatturosa.

Oltre di che, le cose da insegnar loro sono tante e sette mesi scorrono presto.

*Ripeto: comincerò a far imparare alla Francesca che sola, a mio credere, può sostenere il telaio, le cordelle; in seguito vedremo, ed in caso vedrò di supplire con altri lavori».*¹⁹

E se le giovani fossero state di gracile complessione, questo tipo di lavoro non veniva insegnato.

« Un'altra cosa che mi dispiace si è il dubbio che nessuna abbia ad essere atta ad imparare a tessere, ...essendo mestiere di molta fatica, e sembrandomi queste figlie molto gracili.

*Ripeto, il Signore ci assisterà e faremo quanto sarà possibile».*²⁰

L'insegnamento non doveva mai sconfinare a beneficio della comunità religiosa. Sembra doversi così interpretare la proibizione categorica che dà ad una sua figlia che si è permessa d'insegnare ad aggiustare i veli:

«P.S. Ho sentito che la Margherita Crespi (F.d.C.) ha dato un'idea del modo d'accomodare i veli alla Meneghina. Se mai ha imparato, ricordatevi che vi proibisco assolutamente d'insegnare a nessuna questo mestiere, neppure alle maestre di campagna, ne vi fate mai vedere a lavorare in questo mestiere alla loro presenza.

*Vi dirò poi in voce il perchè».*²¹

E tutto ciò per un principio di onestà professionale, sempre presente nelle raccomandazioni della Fondatrice alle sue figlie.

Al termine del corso Maddalena poteva informare il Vescovo di Massa:

*«La Teresa (Vacca) è buona assai, prudente, ma limitata nel talento, ha imparato per i lavori, ma non tanto per lo studio, non essendo atta a fare di più su tale articolo, per altro parmi che lo sarà bastantemente per giovare ad assistere con frutto nella scuola di sua sorella...».*²²

Il corso dell'educazione delle maestre è al termine.

«Spero che la cara Francesca sarà un eccellente soggetto, benché di tutte non posso dargliene altro che sempre più buone nuove.

¹⁸ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1081.

¹⁹ Ivi, p. 1093.

²⁰ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1090.

²¹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2315.

²² M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, pp. 1095-1096.

Vorrei lusingarmi che anche per i lavori ella resterà contenta, solo non mi fu possibile far loro imparare il lavoro a telaio, per aver trovato essere cosa troppo grave, come meglio in voce le diranno.

Ne hanno, però, appresi di tante altre sorti».²³ «Parlando di queste buone figliuole, altro non so che ripeterle quanto già ebbi l'onore di dirle. ..L'abilità non manca in nessuna. La più brava è la Manucci. Questa e la Teresa Vacca hanno anche grande inclinazione al ritiro.

La Colomba Vignaroli dice sempre di essere disposta a tutto quello ch'ella crederà. È' assai buona e abile anch'essa, ma pel suo fisico non posso accertarmene pienamente.

Mi lusingo che per i lavori resterà pienamente contenta, ma non fu possibile far loro imparare il tessere, perché troppo faticoso.

Già la Vignaroli e la Vacca si vedono senz'altro (inadatte) ma, a confidarlo a lei sola, la Francesca Manucci quantunque sanissima non sarebbe per oggetto fisico atta a tale lavoro che potrebbe impedire il maggior bene che spero farà, non potendo reggere a tale fatica... Grazie a Dio mostrano tutte e tre un gran fervore ed impegno di operare per la Divina Gloria. Mi lusingo che corrisponderanno, almeno in qualche parte, all'ardente di lei zelo e carità. Siccome mi tengo certa, il Signore darà a lei il lume di collocarle ove Dio sarà più servito».²⁴

Maddalena mirava a formare delle apostole e ciò che le premeva era non solo la maturazione intellettuale, ma soprattutto quella spirituale. E a tal proposito scriveva a Mons. Zoppi:

«...Già non credo ci vogliano tanti studi, e potremo meglio impiegare il tempo nell'insegnare loro a leggere bene, a cucire, a far calze, insomma i lavori di una famiglia, e ben fondamentarle nell'istruzione (religiosa), secondo l'uso nostro, di Verona singolarmente...».²⁵

Educazione religiosa

L'istruzione religiosa doveva dominare su tutte le altre discipline, perché si formassero vere e convinte cristiane capaci di

«...prestarsi a servire la scuola della dottrina cristiana delle loro parrocchie».²⁶

«Verranno bene istruite e fondate nella dottrina cristiana e nel modo di istruire ed educare la gioventù».²⁷

Maddalena si preoccupa innanzitutto di dare alle allieve solide basi di vita cristiana, di assicurare ciò che è fondamentale nelle loro vita di fede. Nel primo periodo raccomanda che

«...la maestra scopra... come e a qual segno siano (state) istruite sulle cose essenziali, rinfrancandole bene in queste, se non le sapessero, per renderle capaci dei SS. Sacramenti, nell'idea della nostra picciola istruzione per le moribonde».²⁸

Nel secondo periodo

«...le istruisca più diffusamente su tutta la Dottrina, applicando ciò che loro spiega alle domande dei testi catechistici del loro paese».²⁹

«Assicurato l'essenziale, si dia loro una brevissima storica idea della legge naturale, di quella scritta e di quella di grazia e, insegnando la dottrina ben a fondo, le istruisca intorno

²³ Ivi, pp. 1097-1098.

²⁴ M.d.C. a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1099-1100.

²⁵ Ivi, pp. 1076-1077.

²⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 245.

²⁷ M.d.C., Regole 1828, ms. A 3, VII, A.C.R., p. 5.

²⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 242.

²⁹ Ivi.

*ai santissimi Sacramenti della Cresima, Penitenza ed Eucaristia ed Olio santo, non omettendo una generale istruzione su tutti gli altri».*³⁰

Le istruisca anche sul valore del

*«...santo sacrificio della Messa, sui quattro fini per cui si offre. Non si dimentichi di bene istruirle anche intorno alle indulgenze».*³¹

A tale scopo la maestra ogni giorno

*«...farà mezz'ora di lezione spirituale che verrà loro ben spiegata».*³²
*«Ogni domenica... leggerà loro il Vangelo di quella festa, in italiano già s'intende, poi... lo spiegherà loro semplicemente ed in un modo adatto alla loro intelligenza. ...».*³³
*«...le istruisca nel modo di fare la meditazione... facendo loro ben conoscere il Signore nostro Gesù Cristo, il di lui spirito, la di lui dottrina, la di lui santissima vita e amarissima morte, giacché a questo debbono avere particolare premura tutte le Sorelle di questo Istituto, che sia conosciuto il nostro Salvatore dal divin Padre mandato».*³⁴

La lezione spirituale si terrà *«per lo spazio di circa un'ora...».*³⁵ su libri di solida e sicura formazione,³⁶ adattissimi per

*«... condurre l'anima in qualsiasi situazione e stato ad una soda santità».*³⁷
*«Insegni loro la maniera di fare l'esame e batta sempre che il frutto di tutti gli esercizi spirituali è l'esercizio delle virtù».*³⁸

A questo proposito scrive alla Renzi:

*« Veda che si fondamentino più di tutto nell'esercizio delle virtù; ché per il rimanente, sono tutte cose piccole».*³⁹

Ma l'esercizio delle virtù deve trovare le sue radici profonde nella fede, senza la quale non si può raggiungere un'autentica formazione cristiana: *«Cerchi la maestra che (le giovani) si investano di vero spirito di fede».*⁴⁰

Maddalena sa anche che la formazione cristiana non si ottiene senza la preghiera. Per questo motivo invita le sue figlie a pregare:

*«Intanto la prego a volerle raccomandare al Signore, acciò se le formi secondo il di lui Cuore ed abbiano ad essere di maggior sua Gloria».*⁴¹

E in un'altra sua lettera invita a far pregare tutta la Comunità:

*«Fate orazione. ...pregando Maria Santissima che si degni di impetrarci dal Suo Divin Figlio una benedizione particolare, anche per quest'anno, sopra questo ramo che deve servir tanto alla di Lui gloria».*⁴²

³⁰ Ivi.

³¹ Ivi.

³² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 237.

³³ Ivi, p. 238.

³⁴ Ivi, p. 240.

³⁵ Ivi, p. 239.

³⁶ Kempis, L'imitazione di Cristo -S. Francesco di Sales, La Filotea, Il diario spirituale -S. Alfonso de' Liguori, Modo di conversare alla familiare con Dio.

³⁷ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 241.

³⁸ Ivi, pp. 241-242.

³⁹ M.d.C., alla Renzi, Ep. II/2, p. 1192.

⁴⁰ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 241.

⁴¹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 1831.

⁴² Ivi, p. 1815.

Tutto il fin qui proposto costituisce secondo Maddalena

*«...il modo di formarle veramente, giacché se questo non si ottiene, non si ricaverà l'oggetto per cui furono ricevute».*⁴³

Educazione infermieristica

Un altro aspetto dell'insegnamento sarà quello di dare alle giovani alcune nozioni di assistenza infermieristica, qualora si offrisse l'occasione di prestarsi per quest' opera caritativa.

*«Convorrà ben istruirle nel modo di assistere le inferme e moribonde, spiritualmente e corporalmente, insegnando loro a maneggiarle con tutta cautela e circospezione, modestia e destrezza insieme, insegnando altresì a preparare qualche minestra, rimedi semplici... dando loro tutti quei suggerimenti che per assistere inferme aggravate sono necessari».*⁴⁴

Le future apostole vengono soprattutto istruite sul modo di assistere spiritualmente le persone morenti. Non le scorraggino col dir loro che *«la malattia è irrimediabile»* ma si abbia insieme cura di prepararle *«alla morte come dovessero morire»*.⁴⁵ E siccome la vita più che nelle mani dei medici è in quella di Dio, si suggeriscano atti di abbandono alla volontà del Signore sia per quanto riguarda il modo, sia *«rapporto al tempo della morte medesima»*.⁴⁶ Le disposizioni interiori di queste giovani visitatrici saranno conformi a quelle delle Figlie della Carità, delle Dame delle Terziarie, e per le quali Maddalena passa a consigliare comportamenti assai dettagliati sulle modalità di assistenza.

*«Si prestino, si legge, con tutta carità, liete di servire nelle ammalate la persona stessa di Gesù Cristo che disse: hai visitato l'infermo, hai visitato me».*⁴⁷

Le visitatrici dovranno prestare la loro opera

*«...primieramente, per quanto riguarda l'assistenza spirituale, procurando alle inferme quei conforti di religione che possono loro servire di miglioramento di vita».*⁴⁸

Se lo scopo principale rimane quello di un conforto spirituale, sarà in qualche caso necessario che prestino servizi anche corporali

*«...rendendo così l'opera di misericordia più compita... spesso, scrive Maddalena, si entra nello spirito altrui per mezzo del corpo».*⁴⁹

Esami governativi

A conclusione del corso le giovani venivano sottoposte ad esami governativi per la regolare abilitazione all'insegnamento.

Dall'orario proprio delle *«maestre di campagna»* si deducono le discipline in cui probabilmente verteva l'esame a quei tempi:

- Dottrina cristiana
- leggere e scrivere regolarmente
- studio della grammatica
- aritmetica, cioè far conti
- lavori da sarta.⁵⁰

⁴³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 240.

⁴⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 245-246

⁴⁵ Ivi, p.246.

⁴⁶ Ivi. .

⁴⁷ Ivi, P. 2a, p. 35. (cf. R.s.s., P. 1a, Regola III, p. 223).

⁴⁸ M.d.C., R.s.s., P. 2a, p. 35.

⁴⁹ Ivi, p. 36. Per modalità più dettagliate di assistenza alle inferme cf. pp.124-127.

⁵⁰ M.d.C., R.s.s., P. 2a, p. 84.

Dai nominativi a fianco di ogni disciplina si desume che l'orario risale ai tempi della stessa Fondatrice.

Oggi si può sorridere di fronte ad un programma così rudimentale, ma se si considera che « vari stati italiani non erano ancora riusciti ad istituire scuole per la formazione delle maestre»,⁵¹ si rimane ammirati di fronte all'iniziativa della Canossa. L'attenzione del governo era allora più rivolta alla buona condotta del maestro che alla specifica cultura.

Per insegnare era richiesto, oltre all'abilitazione governativa, «*il nulla osta della polizia circa la condotta morale e politica*».⁵²

Degli esami che venivano ogni anno affrontati dalle giovani allieve frequentanti il seminario, testimoniano alcune lettere della Fondatrice.

Fin dal 1822, anno in cui Maddalena dà inizio ai seminari, abbiamo conferma che il presentarsi agli esami è una prassi regolare.

Scrivendo alla superiora di Bergamo: «*Mi scriva se la buona Marietta di Tavernola*⁵³ *è stata esaminata e se ha ottenuto la patente*».⁵⁴ La preparazione immediata delle candidate agli esami viene sostenuta dalla sua segretaria Cristina, per cui giustifica presso le sue figlie il ritardo della propria corrispondenza:

«...siccome le nostre maestre sono al termine della loro educazione, così la mia segretaria Cristina è sempre con esse, perché siano all'ordine per gli esami».⁵⁵

«Mi troverete molto negligente nello scrivere, mia cara figlia. Ma sappiate che avendo qui le maestre prossime agli esami, sono imbrogliata per le segretarie».⁵⁶

Si interessa presso la Superiora di Bergamo degli esaminatori di due allieve: «*Vorrei sapere (per) le due maestre ch'abbiamo qui della Valle Canonica, se sapete da chi saranno esaminate*».⁵⁷ E in altra lettera rassicura le figlie con una espressione di fede: «*Per gli esami vedrete che il Signore farà che tutto andrà bene*».⁵⁸

Alle figlie di Verona preoccupate per gli esami governativi delle giovani di Chioggia così scherzosamente scrive:

«Non parlai al Vescovo né di patenti, né d'imbrogli trattandosi di altra diocesi da noi lontana... il Vescovo, quando gli avremo reso le sue maestre, penserà lui, ch'è già anche a Chioggia la patente sarà buona per i brancini⁵⁹ e per le ostriche».⁶⁰

Dagli esami conclusi e felicemente riusciti Maddalena si rallegra con le sue figlie:

«... ringraziamo il Signore che ha abbondantemente benedetto».⁶¹

«...ringrazio la bontà del Signore che abbia accompagnato il piccolo nostro lavoro molto bene».⁶²

Ma se l'esito per alcune giovani non risulta positivo conforta le sue figlie così: «*... quelle che non hanno ricevuto la patente, la otterranno in seguito. ..*»⁶³ perché al di sopra della professionalità ufficialmente riconosciuta, a Maddalena preme la formazione del cuore:

⁵¹ M. Giacon, o. c., p. 142.

⁵² N. Dalle Vedove, B. Gaspare Bertoni, Vol. IV, tip. Stimmgraf., Verona, 1981, p. 60.

⁵³ Marietta Mora di Tavernola, località bergamasca sul lago d'Iseo.

⁵⁴ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/1, p. 564.

⁵⁵ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/5, p. 3527.

⁵⁶ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/5, p. 3532.

⁵⁷ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4 p. 3005.

⁵⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, 2394.

⁵⁹ Brancini: in gergo dialettale equivale a pesci.

⁶⁰ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/5, p. 3719.

⁶¹ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/2, p. 965.

⁶² M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1103.

⁶³ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/5, p. 4092.

*«...ciò che più importa, anzi questo si è il fine unico per cui l'Istituto si esercita formando «loro il cuore, di fondamentarle nello spirito di carità per cui abbiano ad accompagnare l'opera utile con quelle viste che richiede una educazione veramente cristiana».*⁶⁴

Pur non trascurando di preparare le maestre con regolari esami e riconoscimenti ufficiali da parte del governo, Maddalena si preoccupa di formare il cuore delle giovani e di radicarle profondamente nella carità di Cristo perché possano domani, tornate alle loro case, mantenere vive le linee educative ricevute dall'Istituto.

METODOLOGIA PER UNA FORMAZIONE INTEGRALE

⁶⁴ M.d.C., a Don Castellani, Ep. III/3, p. 1834.

METODOLOGIA PER UNA FORMAZIONE INTEGRALE

La metodologia è l'arte di trasmettere ad altri ciò che si possiede, sia a livello scientifico, sia a livello di vita.

Tale arte richiede un rapporto umano tra maestro e discepolo, tra educatore e soggetto da educare. Dalle qualità di tale rapporto dipende la qualità dell'opera educativa.

Per questo motivo Maddalena sceglie le sorelle che ritiene più dotate e più formate. Richiede inoltre che il corso sia residenziale per un rapporto prolungato ed efficace tra educatrici e future apostole.

Le sorelle non dovranno infatti preparare persone capaci solo di autodeterminare se stesse, ma persone chiamate a divenire a loro volta educatrici.

Risulterà perciò opportuno distinguere la metodologia propria delle Figlie della Carità e quella che dovrà essere insegnata alle ragazze in formazione.

Metodologia delle Figlie della Carità

Maddalena parte dal principio che la metodologia propria delle figlie nell'opera educativa, pur non trascurando, anzi utilizzando al massimo i valori di pedagogia corrente, si dovrà tradurre in una docilità alle mozioni interiori del Signore, perché lui ispiri la scelta delle educatrici e formi i cuori delle giovani.

*«Le sorelle, alle quali il Signore concederà la grazia di venire impiegate in questo ramo di carità siano diligentissime».*¹

È una grazia, scrive la Fondatrice, collaborare con Dio nella formazione apostolica. E precisa le modalità di questa collaborazione: *«...siano diligentissime... non perdendo momenti, ne circostanze da poter giovare a queste buone figliuole».*²

Il primo mese sarà occupato *« in pieno »* nella raccolta di dati necessari per bene impostare nei mesi successivi il progetto educativo, il più possibile personalizzato. E con apertura mentale propria di valida educatrice, lascia alla maestra la scelta del metodo *«secondo giudicherà meglio».*³

Maddalena con fine intuito suggerisce:

*«...vadasì scoprendo l'indole, il temperamento, il talento, l'abilità, le circostanze delle famiglie in cui vivono».*⁴

E unendo alla saggezza propria di educatrice una squisita carità di madre, continua:

*«... se ve ne sia alcuna, la cui semplicità meriti di essere rispettata... la facciano parlare, ma separatamente».*⁵

Le sorelle incaricate della loro formazione si impegneranno inoltre

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 247

² Ivi

³ Ivi, p. 236.

⁴ Ivi.

⁵ Ivi.

*« ...a scoprire i bisogni spirituali di queste figlie, come pure i loro bisogni di istruzione... i particolari bisogni dei loro paesi... per formarle nel modo che abbisogneranno, relativamente a loro stesse e relativamente altresì all'oggetto per cui sono entrate».*⁶

Dopo questa prima fase si inviteranno le ragazze ad un incontro personale con Dio mediante «... cinque giorni di Esercizi spirituali»⁷ e, «*antecedentemente ben istruite*», a purificare il cuore con il sacramento della penitenza.

Con lo spirito ormai libero da ogni conflitto interiore, aperte all'azione spirituale della grazia e all'opera educativa della maestra, le ragazze potranno iniziare il loro cammino che le renderà abili a divenire operatrici di bene nelle parrocchie da cui provengono.

Uno dei mezzi validi per un buon procedimento del corso è l'orario quotidiano con impegni di carattere teorico e pratico ben articolati. È questo un orario di massima suscettibile di adattamento «*ad personam*». Maddalena precisa infatti nel trattato:

*«...se qualcheduna per essere avvezzata volesse alzarsi più di buon'ora, lo faccia, ma non sortendo dalla propria camera».*⁸

*Per il «dopo pranzo non è possibile un generale sistema, giacché vari sono gli usi e le situazioni dei differenti paesi e villaggi e su quelli converrà formarlo».*⁹

*«Parimenti non può fissarsi un'ora stabile per la sera, crescendo e diminuendo il giorno a misura della stagione».*¹⁰

L'attenzione alla persona e ai suoi ritmi di crescita è una linea pedagogica che la Fondatrice raccomanda continuamente alle sue figlie.

Al mattino le ragazze sono invitate a fare «mezz'ora di meditazione». Maddalena spiega il modo:

*«...la Maestra le istruisca nel modo di fare la santa meditazione. ...cercando di innamorarle a condurre la vita imitando quella del Nostro Signor Gesù Cristo. ...facendo loro altresì ben pesare quanto costi un'anima per determinarle a sacrificare ogni loro soddisfazione, anche spirituale, pel bene delle medesime».*¹¹

In seguito la giornata proseguirà con le ore di apprendimento di discipline varie. Concluse le lezioni del mattino la Superiora della casa potrà favorire, se lo riterrà pedagogicamente valido, un incontro tra ragazze per uno scambio di idee su argomenti precedentemente trattati.

*«...in un luogo diviso dalla scuola, o almeno in un circoletto di ragazze della scuola medesima, si esercitino ammaestrando le ragazze da loro stesse».*¹²

Dal contesto pare potersi dedurre un tipo di metodologia che oggi, in termini correnti, potremmo denominare «*ante litteram*» dinamica di gruppo. Maddalena propone tale metodo non solo per un migliore apprendimento dei contenuti educativi, ma anche come formazione alla socializzazione e alla fraternità cristiana.

Nel pomeriggio le sorelle insegnino alle ragazze il leggere «...perché imparino bene ad insegnare il leggere normale»¹³ ai loro allievi quando dovranno esercitare la loro professione.

Si farà anche «...mezz'ora di lezione spirituale, che verrà loro ben spiegata».¹⁴

Nei giorni di festa la maestra o l'assistente «... leggerà loro l'Evangelio... poi la medesima lo spiegherà loro semplicemente ed in modo adattato alla loro intelligenza».¹⁵

⁶ M.d.C., P. 1a, p. 236

⁷ Ivi

⁸ Ivi.

⁹ Ivi, p. 238.

¹⁰ Ivi, p. 239.

¹¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 240-241

¹² M.d.C., Regola diffusa, 1820, MI, A3, IV, A.C.R., p. 54.

¹³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 237.

¹⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 237.

¹⁵ Ivi, p. 238

Verso sera le sorelle incaricate spiegheranno loro

*«... la Dottrina, interrogandole anche e tenendole sollevate per lo spazio di circa un'ora» e infine «lasceranno cantare delle canzonette spirituali».*¹⁶

Anche il canto per Maddalena, particolarmente se di contenuto religioso, rientra in una metodologia didattica assai efficace. La metodologia propria delle Figlie della Carità verrà applicata non solo nelle discipline teoriche e nella formazione spirituale cristiana, ma anche nelle norme generali di carattere pastorale allo scopo di snidare l'ignoranza, causa di molti disordini morali e sanare così il malcostume negli ambienti di lavoro:

*«...spetta all'ignoranza un gran disordine da cui nascono tanti peccati nelle campagne».*¹⁷

La maestra dovrà perciò

*«...informarsi minutamente di certi disordini. ..alcuni dei quali per ignoranza vengono commessi... ed altri succedono per l'umana miseria che introduce il disordine nell'esercizio delle cose di necessità».*¹⁸

Maddalena invita le sue figlie a studiare il modo *«... non già di togliere le opere necessarie, ma di raddrizzare e levare i disordini in esse introdotti».*¹⁹

Si tratta del compito proprio dei laici, di battezzare ogni realtà umana, poiché, commenta saggiamente la Madre,

*«... le cose non sono cattive in sé, ma lo sono perché vengono rese tali dai disordini coi quali vengono esercitate e queste conviene raddrizzarle».*²⁰

Dopo che la maestra si sarà informata

*«...delle varie colture e dei vari prodotti dei rispettivi paesi, dei lavori particolari che in quelli si usano e cose simili...».*²¹

cercherà di liberare le ragazze dalle varie superstizioni, dalle *«tante pazze pratiche»* come

*«...il farsi astrologare dalle zingare e cose simili. ..Ogni paese ha le sue proprie e queste tutte converrà levarle col far conoscere il male che producono e come sono realmente tutte vane, superflue e peccaminose».*²²

Non si dimentichi la maestra di preparare ragazze che all'occorrenza sappiano leggere *«nelle stalle... vite di santi o cantare, o narrare esempi belli».*²³

La futura apostola doveva saper lievitare di bene qualunque ambiente in cui si fosse venuta a trovare.

E ancora non soddisfatta di quanto, in forma generica aveva raccomandato, la Canossa scende a dettagli circa le modalità di comportamento: La maestra *«faccia rimarcare i pericoli»*

¹⁶ Ivi, p. 239.

¹⁷ Ivi, p. 243

¹⁸ Ivi, pp. 242-243.

¹⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 243.

²⁰ Ivi.

²¹ Ivi.

²² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 243

²³ Ivi.

inerenti ai diversi lavori e ambienti, le renda avvedute ed attente ad evitare ogni forma di coinvolgimento nel male. Per esempio:

- nella coltivazione dei bachi evitino
 - di rubare nel far nascere la semente in quantità maggiore di quella accordata dal padrone,
 - di alloggiare durante la filatura presso padroni sconosciuti e soli,
 - l'intemperanza nel mangiare e nel bere,
 - i balli e le canzoni cattive ,
 - le cattive compagnie,
 - le mormorazioni e i discorsi indecenti,
 - di disertare i Sacramenti e siano fedeli nella santificazione delle feste.²⁴

- nella mietitura evitino
 - la promiscuità d'alloggio e l'immodestia nel vestire.²⁵
- nella spannocchiatura
 - i disordini che nascono dal lavorare e dallo scherzare per sere intere tra la gioventù di diverso sesso.²⁶
- nei paesi boschivi e al pascolo evitino
 - l'isolamento e la lontananza dalle campagne, che impediscono il soccorrere

 - scambievolmente. nelle stalle
 - amoreggiamenti
 - mormorazioni e mille altri imbrogli.²⁷
 - nelle fiere e mercati
 - vadano, se necessario, in compagnia di buone donne diportandosi con la debita saviezza.²⁸

- nei giochi e nella scuola evitino .la promiscuità.²⁹

E, dopo un ' analisi così particolareggiata di situazioni possibili, Maddalena conclude:

*«... è impossibile il poter suggerire particolari rimedi per tutti i vari disordini. Si regoli la Maestra, consigliandosi con la Superiora, a suggerire i rimedi opportuni, non potendosi qui dire che norme generali».*³⁰

Metodologia delle «maestre di campagna»

La metodologia che le Figlie della Carità usano con le maestre di campagna viene a loro volta insegnata e trasmessa quasi per osmosi alle stesse allieve. Più che di un insegnamento teorico infatti, si tratta di una comunicazione di vita.

La comunicazione di una educazione non si limita ad arricchire di nozioni la mente, ma consiste essenzialmente nella formazione del cuore .

*« ...ciò che più importa, anzi questo si è il fine unico per cui l'Istituto si esercita formando loro il cuore, (è) il fondamentarle nello spirito di carità. ..».*³¹

²⁴ cf. M.d.C., R.s.s., P. 1a, p.244.

²⁵ Ivi.

²⁶ Ivi.

²⁷ Ivi.

²⁸ cf. M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 244.

²⁹ Ivi.

³⁰ Ivi, p. 245.

³¹ M.d.C., a Don Castellani, Ep. III/3, p. 1834.

La formazione di modi stabili di volere e di agire è sostenuta da modi stabili di pensare, da profonde e radicate convinzioni, tali da rendere il soggetto capace di rispondere con prontezza e coerenza alle molteplici esigenze della vita quotidiana e di prendere le iniziative necessarie per adeguarsi alle circostanze e per creare un comportamento il più possibile coerente.

La convinzione profonda che doveva investire stabilmente la vita della maestra di campagna è per Maddalena l'amore a Dio e alle anime. È bene, scrive,

*«... insinuar loro un vero spirito di sacrificio, per cui siano disposte a privarsi della loro libertà e dei loro geni anche santi per impiegarsi per la Divina Gloria e per il bene delle anime».*³²

Le giovani apostole potranno trovare nel periodo di loro formazione stimoli sufficienti e validi per accendersi sempre più per questi ideali in modo che divenga loro quasi connaturale, *«...ritornate alle loro case, diffondere la cognizione del Signore».*³³ Dovranno inoltre *«riservare tutto il loro tempo»* per le opere di carità, per assistere e servire la propria famiglia, per perseverare negli *«... esercizi spirituali che nella casa dell'Istituto avranno imparato».*³⁴ Sostenute così nello spirito sapranno prestarsi per ogni opera caritativa. Scrive Maddalena:

*«...passati i primi quattro mesi (del seminario) insieme con la Maestra o con l'assistente le mandino a condurre le ragazze ad ascoltare la Santa Messa, facendo qualche volta non ascoltino altra Messa che quella, perché si avvezzino, per quando saranno nelle loro campagne, a non tralasciare di condurre le ragazze con loro per questo scrupolo vano».*³⁵

*«Dove le case sono poco lontane dalla parrocchia converrà che si avvezzino a custodire le loro ragazze ai Vespri ed alle altre funzioni parrocchiali, essendo nelle campagne il momento più pericoloso per la gioventù quello in cui sortono dalla Chiesa».*³⁶

La maestra

*«... spieghi ben loro il sistema col quale piantare si deve bene una scuola di dottrina cristiana, con tutte quelle avvertenze ed istruzioni giudicate dalle sorelle migliori per tale oggetto, facendo loro altresì conoscere che non vengono in queste istruite perché abbiano da fare le sapienti quando ritornano alla loro casa, ma solo perché, se vengono impiegate, sappiano quello che hanno da fare e come regolarsi».*³⁷

Maddalena raccomanda che in questo servizio si prestino con umiltà e discrezione:

*«...sarà cosa essenzialissima l'inculcar loro di non istimarsi per essere state nella casa dell'Istituto istruite, ne voler per questo in nessuna cosa mostrare di saperne più delle altre, dovendosi da esse pure mostrarsi una virtù più grande, appunto perché ebbero un miglior mezzo per conoscerla».*³⁸

Le allieve dovranno inoltre imparare come assistere nei paesi e nei villaggi le inferme e moribonde, anche a domicilio. A tale scopo *«una volta ogni quindici giorni»* si rechino in visita all'ospedale, non tutte unite già s'intende, accompagnate sempre dalla loro maestra o dalla sorella eletta presidente per tali visite.³⁹

³² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 239.

³³ Ivi, p. 240.

³⁴ Ivi, p.241

³⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 238.

³⁶ Ivi, p. 239.

³⁷ Ivi, p. 245.

³⁸ Ivi.

³⁹ cf. M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 240

«Convorrà, scrive Maddalena, ben istruirle prima di tutto sul modo di assisterle spiritualmente e corporalmente insegnando loro a maneggiarle con tutta cautela, circospezione, modestia e destrezza insieme».⁴⁰

Riguardo all'assistenza spirituale, Maddalena raggiunge la delicatezza propria dei santi. Scrive così: «...vengano istruite intorno all'assistenza spirituale come dalle nostre regole viene alle sorelle insegnato...».⁴¹ Si dovrà evitare con ogni attenzione di dire, parlando alle inferme, che «la malattia è irrimediabile», ma nello stesso tempo «si insinui» in modo da prepararle alla morte

«...come dovessero morire, abbandonandosi nelle mani e nella volontà del Signore rapporto al tempo della morte medesima».⁴²

«Ben istruite di tutto questo... sarà necessario altresì insegnar loro a procurare di ravvivare nelle dottrine parrocchiali lo spirito di carità... così che vengano elette per infermiere (volontarie) buone vedove,... ma di quelle che vuole S. Paolo... e se non ve ne fossero, figlie attempate».⁴³

A queste contadine comunicheranno tutto ciò che avranno imparato, perché «suppliscano a quella assistenza di carità» verso le inferme che le «famiglie potessero richiedere».

«Oltre tutto ciò facciano conoscere a queste figliuole le Congregazioni di carità che già venivano praticate da s. Vincenzo de Paoli e le Congregazioni mariane».⁴⁴

E, con gesto finale di vera generosità e bontà, Maddalena raccomanda di provvedere queste nuove apostole

«...di quei libri, carte, istruzione, che si potessero credere necessarie o utili a tale oggetto. .. e in egual modo provvederanno per le scuole e per le dottrine».⁴⁵

⁴⁰ Ivi, p. 246

⁴¹ Ivi.

⁴² Ivi.

⁴³ Ivi

⁴⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 246.

⁴⁵ Ivi, p. 247.

DURATA DEL SEMINARIO

DURATA DEL SEMINARIO

Il seminario doveva avere la durata di sette mesi. Per la densità delle discipline da insegnare e per una formazione del tipo richiesto dalla Fondatrice sembrerebbe un tempo assai breve. Ma le motivazioni che Maddalena espone nel suo trattato sono, per il tempo storico in cui tale corso si svolge, più che giustificate.

Il governo austriaco nel 1818 preparava i maestri delle prime classi elementari con un corso che aveva la durata di un solo trimestre e quelli delle ultime classi in un semestre con una frequenza che si esauriva in sole cinque ore settimanali.¹

Ciò premesso si rimane ammirati del coraggio con cui la Canossa organizza una scuola a carattere residenziale per la durata di sette mesi.

Anche Maddalena, data la mole di lavoro richiesto alle sue figlie, considera tale periodo assai « breve » e se ne giustifica così: « *Non rechi sorpresa il sentire questo tempo determinato, il quale ad alcuno potrebbe sembrare troppo ristretto* ». ² I motivi, scrive, sono i seguenti: « *anzitutto perché queste figliuole non si distacchino troppo dalle famiglie. ..in seno alle quali dovranno poi ritornare* ». ³ In secondo luogo perché

«...non conviene permettere che troppo s'invaghiscano della quiete del ritiro, altrimenti, svanirebbe l'oggetto per cui questo ramo viene abbracciato. ..».⁴

Un terzo motivo è perché tale periodo risulti « *di minor peso e conseguenza per le famiglie* ». ⁵ Infatti « *resta fissato* » che le ragazze vengano ricevute dal « *primo settembre di ogni anno... sino al primo aprile dell'anno successivo* ». ⁶ Si escludono i mesi estivi

«...essendo l'estate il momento, anche per le famiglie che non lavorano la terra, che più possono desiderare di averle presso di sé o per un affare o per un altro».⁷

Ultimo motivo che Maddalena adduce, ma non ultimo in ordine di importanza spirituale, è che i sette mesi sono da mettersi « *... sotto la protezione di Maria santissima Addolorata. ..in memoria dei suoi sette dolori* ». ⁸ Non solo l'Istituto è nelle mani della Vergine santa, ma tutte le opere vuole che si svolgano sotto lo sguardo di Maria.

La brevità di questo spazio di tempo ⁹ viene però compensata dall'intensità della fatica delle educatrici. Maddalena sa che « *...l'opera in se stessa è di fatica e richiede molta attenzione* ». ¹⁰

Questo tempo per le sue figlie, riconosce ancora Maddalena, « *diviene assai faticoso* ». ¹¹ Ma le incoraggia con la prospettiva dei risultati che ne conseguiranno:

¹ P. Trotto, Scuola elementare a Padova negli ultimi cento anni 1805- 1905, Firenze, 1909 p. 77.

² M.d.C., R.s.s., P. 1a. p. 235.

³ Ivi.

⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 235.

⁵ Ivi

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

⁸ Ivi.

⁹ cf. ivi, p. 247.

¹⁰ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2162.

¹¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 247.

« Si ricordino, scrive, esser questa una messe atta a produrre grandi frutti con poco tempo di coltivazione». ¹²

«Ricordatevi che tutto è niente rispetto a Dio che merita tutto». ¹³

E vorrebbe che le sue figlie allontanassero da sé «...l'opinione di essere questo ramo o inesequibile o troppo gravoso o di troppa distrazione della casa». ¹⁴

I tempi fissati nel trattato relativo alle maestre di campagna sono ordinariamente rispettati, ma, se il bene delle persone da formare e le circostanze richiedono diversamente, è pronta a dilazionare l'inizio o ad anticipare la fine del corso.

Così comunica da Bergamo al Conte Luca Passi la superiora Rosa Dabalà:

«Credo che non le dispiacerà ch'io le aggiuga, come la signora Marchesa mi dice, che pensa subito dopo la Pentecoste cominciare l'istruzione delle figliuole di campagna, stagione che veramente non è quella in cui noi le riceviamo, ma che solo per le circostanze generali dell'Istituto questa volta si determina essa a derogare dal sistema nostro». ¹⁵

Quando nel 1826 si tratterà di iniziare per la prima volta a Verona il seminario, i tempi slitteranno di alcuni mesi.

«... l'Isabella (Ferrari) ¹⁶ è oggi occupata a cercare di raccogliere il numero delle figlie di campagna che debbono essere educate per maestre. Faccio il possibile per fare adesso un corso di educazione; non so in questa stagione, se vi riuscirò, essendo l'inverno troppo qui (a Verona) avanzato; ed oltre il bene in sé faccio quanto posso per combinare tale educazione, anche perché la signora Isabella possa prenderne un'idea». ¹⁷

Qualche volta il ritardo dell'inizio è dovuto alla premura della Madre di dare alle sue figlie un respiro nel lavoro apostolico.

«L'anno scorso le avete ricevute al cinque di aprile e quest'anno viene ad essere un mese dopo, desiderando io che sia passato il tempo pasquale e vi siate riposate un qualche giorno». ¹⁸

«Per le maestre già vi scrissi che sino dopo Pasqua non vi rispondo, desiderando io che vi prendiate un poco di riposo». ¹⁹

«Per riguardo all'educazione delle maestre, per ora non vedo che voi altre, attesa la vostra poca salute, siate in istato di intraprendere nuove fatiche. Cercate di rimettervi tutte. Lasciate passare il tempo pasquale con un po' di riposo; dopo questo tempo spero che potrete riavervi ed allora vedrò cosa dovrete fare». ²⁰

«Rapporto alle maestre mi fa pena che le abbiate a prendere così subito, avendomi detto la Superiora che siete tutte stanche ed assai triste ²¹ dalla fatica della Pasqua.

Vi lascio la libertà di combinare col signor Don Giovanni, e s'egli giudica che le prendiate, fatelo pure, ma cercate di dividere le fatiche possibilmente, onde possiate poi durarla senza patire nessuna di voi». ²²

¹² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 247.

¹³ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2162.

¹⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 233-234.

¹⁵ R. Dabalà, al Conte L. Passi, Ep. III/I, p. 520.

¹⁶ Faceva parte del Conservatorio di Coriano, aspirava ad essere Figlie della Carità e Maddalena da poco l'aveva portata con sé a Verona.

¹⁷ M.d.C., alla Renzi, Ep. II/2, pp. 1150-1151.

¹⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 3056.

¹⁹ Ivi, p. 3067.

²⁰ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/5, p. 3326.

²¹ Patite, smunte.

²² M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/5, p. 3340.

Altra causa che può ritardare l'inizio del corso è la difficoltà di comunicazione con le ragazze:

«... l'epoca in cui io avevo stabilito di cominciare l'educazione delle contadine si era per il primo dicembre prossimo, ma, non avendo ancora le risposte da tutte quelle che bramano venire, non si potrà principiare, a mio dire, che per il giorno sette pure del mese prossimo, vigilia dell'Immacolata Concezione.

*Ella dunque può di ciò avvertire quelle che crede si risolvano di qui (Verona) venire e, più presto che può, mi significhi il numero e il nome di quelle che verranno».*²³

E, dovendosi a Verona dilazionare ancora di qualche giorno l'inizio del seminario, così scrive Maddalena a Don Giovanni Zanetti:

*«... se crede abbia la bontà di significare al signor Preposto predetto²⁴ che qui (Verona) si tiene il corso dell'educazione, e questo si cominciò il giorno 12 corrente e termina il giorno 12 luglio».*²⁵

Anche per quanto riguarda la conclusione del corso Maddalena si riserva qualche eccezione:

*«... cercherò possibilmente che le nostre figliuole di campagna tornino tutte alle loro case... dopo le feste di Pasqua. Ma per quanto io farò e per quanto abbia fatto sin qui ci fanno combattere ad andarsene, perché ho dovuto abbreviare di qualche settimana il solito tempo prescritto».*²⁶

Quando il tempo e la salute glielo permettono la stessa Fondatrice riceve e seleziona personalmente le allieve del seminario:

*«Adesso sto trattando di prender qui (Verona) un numero di figlie di campagna da educare per maestre. Prevedo che andremo alla metà di dicembre prima che siano entrate ed avviate».*²⁷

Le vuole conoscere tutte ad una ad una:

*«A dirla a lei mi trovo stanca: prima per il gran scrivere e poi per essere sempre interrotta dalle persone che vengono per stabilire per le nuove contadine... è fissata la giornata di riceverle. ...il 10 ottobre».*²⁸

La Fondatrice intende fare il bene a quante ragazze abbiano desiderio vero di spendere la loro vita per la diffusione del regno di Dio, ma regolarmente nel tempo fissato e mai a scapito della vita religiosa delle sue figlie:

*«... se non vi è il suo tempo stabilito e se non vengono seriamente per questo oggetto, tra pochi anni lo spirito dell'Istituto si dissiperà».*²⁹

A corso iniziato non permette dilazioni nell'accettazione:

«Rapporto a quella buona giovane di Parona, non sono persuasa che venga accettata quest'anno. Dica a quel degnissimo Religioso che l'accetteremo in un'altra muta, non

²³ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/2, p. 1540.

²⁴ Giacomo Meloni, parroco di Pisogne (Brescia).

²⁵ M.d.C., a Don Zanetti, Ep. II/1, p. 431.

²⁶ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/2, p. 836.

²⁷ Ivi, p. 1536.

²⁸ M.d.C., alla Bemardi, Ep. III/1, p. 677.

²⁹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 3074.

*potendo noi derogare dal sistema stabilito di accettare tali figliuole fuori di tempo».*³⁰

«Per quella giovane di cui vi ha parlato l'ottimo Conte Don Luca Passi (Maria di Telgate) voi sapete bene, mia cara figlia, ch'io non posso dipartirmi dalla Regola. Se la ragazza che avete adesso in iscuola vuol entrare come maestra voi altre adesso non potete intraprendere un corso d'educazione, onde non la potete, ne dovete ricevere.

*P.S. Dite al Signor conte Don Luca che vi è tempo a fare a Bergamo un altro corso di educazione di maestre, avendolo ancora a Verona e quando sarà tempo, lo avvertirò».*³¹

*«Rapporto alla Romelli mi rimetto a come mi disse il signor conte Don Luca e scrivetegli che venga pure. Per quella di Rovato per ora non trovo fattibile, essendo già scorsi due mesi di educazione ed essendo questa casa sopraccarica di opere di carità, non si sa come, terminati i sette mesi, prolungare il tempo per quelle che hanno ritardato. Per le altre due che ci siamo impegnate, se sono in viaggio, converrà prenderle, ma se ritardano non trovo opportuno che le eccitiate a venire».*³²

E a corso ultimato Maddalena si presenta puntualmente per salutare le sue « *buone contadine*»

*«Qui (Verona) mi fermerò sino circa la settimana santa, e poi ritornerò a Bergamo dove lasciai le nostre buone contadine al termine quasi dei loro studi e che dovrò rimandare alle loro case».*³³

*«... ripartirò per Bergamo, essendo ivi per terminare il corso dell'addestramento delle nostre figliuole di campagna di quest'anno».*³⁴

Da Bergamo dà relazione ad una sua figlia di quanto sia emozionante il distacco delle ragazze dalle loro educatrici:

*«Le contadine vanno sortendo, ed in questo punto è sortita la terza, tra tali pianti e urli che il buon Conte Marco Passi, che si trovava presente, si mise anch'esso a piangere».*³⁵

E in altra occasione ancora alla Bernardi:

*«Credo che ai venti sortiranno cinque di queste nostre contadine. La assicuro che non vedo l'ora e il momento che sieno andate tutte, perché sono talmente inconsolabili, che non possiamo più vivere in casa».*³⁶

«Le nostre contadine ieri hanno cominciato a sortire in tre. L'assicuro che urlano talmente che sono disperata e non vedo l'ora che siano andate tutte.

Quelle di Rovato partiranno giovedì e la Checchina mi mandò ad avvertire che a momenti bisognava che cominciasse ad urlare per la vicina partenza.

Io le ho fatto dire che aspetti domani mattina, che le do licenza di gridare sino a sera, ma col patto che vada nell'orto dei signori Camozzi e gridi quanto vuole.

*In questa settimana sortono sette e due sortiranno i primi del venturo mese. La giovanetta Angelina resterà un poco in iscuola».*³⁷

Come desidera la puntualità dell'inizio così raccomanda la massima sollecitudine nel rilasciare le ragazze a corso finito:

³⁰ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/3, p. 1886.

³¹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, pp. 1977-1978.

³² M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2825.

³³ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/2, p. 825.

³⁴ M.d.C., al Card. Zurla, Ep. II/1, p. 585.

³⁵ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/2, p. 843.

³⁶ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/1, p. 604.

³⁷ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/1, p. 608.

*«Hai fatto molto bene a far scrivere perché le maestre vadano a casa, perché quel poco tempo che ho da stare a Verona, vorrei stare con voi altre con un po' di quiete, avendo molte cose da combinare e da fare prima di mette mi in viaggio».*³⁸

Il consolidamento dell'Istituto rientra negli interessi primi della Canossa. Nell'anno 1828, nel quale avrebbe dovuto recarsi a Roma per l'approvazione delle Regole, scrive da Trento alla superiora di Verona che le maestre non vengano trattenute in casa neppure «un'ora di più». La ragione, che dirà a voce, è «grandissima».

*« Ti accludo la risposta pel signor Don Strabui. Sappi che questa era per pregarmi di ritenere venti giorni di più la Lucrezia di Desenzano. Io non posso tener quest'anno nessuna neppure per un'ora di più per una ragione grandissima che in voce ti dirò e che sono certa troverai giusta e necessaria, com'è. Anzi guarda che tutte scrivano subito alle loro famiglie e cerca che vadano con tutta la sicurezza, avvertendo tutte di venire a prenderle il giorno che compisce in punto il loro studio».*³⁹

Nel 1830 invece la malattia di una delle maestre induce Maddalena a dilazionare la conclusione del seminario. Così scrive alla Faccioli, superiora di Bergamo:

*«Rapporto a ciò che dovete fare, se il Signore tiene malata la Checchina per le maestre, io direi non si può far altro che così. ..se la Checchina non guarisce mandate a Don Giovanni il permesso di tenere le maestre dieci o quindici giorni di più, tanto cioè che abbiano solo passati gli esami».*⁴⁰

Il tempo per Maddalena non è mai l'assoluto. Il bene delle anime e la gloria del suo Dio stavano in cima ai suoi pensieri e tutto era pronta a subordinare a questi ideali che trascendono il tempo.

³⁸ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/3, p. 1990.

³⁹ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/3, p. 1983.

⁴⁰ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2385.

NUMERO DELLE PARTECIPANTI

NUMERO DELLE PARTECIPANTI

Quando si tratta di formazione all'apostolato la Canossa esclude la massa. È chiaro in lei il criterio che il lento lavoro educativo richiede un numero ristretto e selezionato di giovani da seguire.

Maddalena mira ad un rapporto tra maestra e discepoli il più personalizzato. La sana pedagogia che la ispira le fa scrivere riguardo a quest'opera:

*«Accolgano... quel numero che possono a norma anche dei desideri dei parroci rispettivi».*¹

E nel trattato specifico relativo al seminario così precisa:

*«In quei Paesi in cui si vorrà approfittare di questo mezzo. ..siano elette due figliole o quante giudicheranno necessarie per quel tal luogo».*²

Due quindi, o poco più per ogni paese, in modo da formare tra tutte un piccolo gruppo destinato a divenire «sale e lievito» per le zone sperdute dei villaggi e delle campagne.

Complessivamente il numero doveva essere proporzionato alla disponibilità delle figlie e doveva oscillare tra le cinque e le dodici unità. Non più.

*«Il numero delle maestre che vi do il permesso di prendere saranno di cinque e sono: quella di quel santo religioso di Trescore, quella della Moscona, le due di Valcamonica e la quinta la lascio in libertà a voi... Sappiate che andava pensando se fosse meglio che le due di Valcamonica le ricevessimo a Verona per lasciare a voi altre due luoghi di più, tenendo quest'anno qui pure un poco di maestre: cinque anche qui, ma non posso risolvere di preciso, finché non sento cosa concludono le veronesi, essendomi stato parlato di varie. Tra otto giorni vi dirò una cosa precisa. Intanto scrivetemi anche voi come vi trovate pressata. ..».*³

In altra data precisa le ragioni:

*«Riguardo al numero certamente, mia cara figlia, che più di cinque vi saranno che domanderanno di entrare, ma non ve ne permetto più di cinque, perché essendo questa la prima volta che abbracciate, sole, un tal ramo, essendo questo non già di dieci giorni come gli Esercizi, ma di sette mesi, non è opportuno che vi carichiate di un peso lungo che superi le vostre forze».*⁴

Nell'entusiasmo dell'inizio dell'opera la superiora di Bergamo scrive alla Fondatrice che le figliole che desiderano frequentare il corso sono sessanta. Maddalena così risponde:

¹ M.d.C., Ep. II/2, p. 1438.

² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234.

³ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, pp. 2162-2163.

⁴ Ivi, p. 2206.

*«Riguardo alle sessanta giovani da istruire, mi venne da ridere a dirle il vero, ma quando verrò, faremo tutto quello che potremo».*⁵

La Fondatrice maternamente ride pensando che un seminario di sessanta, solo nella città di Bergamo, non può certo rispondere ai criteri da lei sognati. E comunica umoristicamente la notizia alla superiora di Milano:

*«Rida, che è da ridere, ma il Conte Don Marco Passi o suo fratello, fu a vedere se abbiamo luogo per sessanta contadine... sono miracolosi in quel paese!... (Le sorelle) hanno anch'esse, oltre tutto il rimanente, 150 ragazze per Comunione e Confessione».*⁶

A Bergamo ogni anno le richieste di iscrizioni sono sempre eccedenti:

*«Sono venuta a Bergamo dove, a Dio piacendo, mercoledì 23 corrente quelle figliuole che l'anno scorso furono qui educate verranno unitamente ad altre figliuole di campagna a fare i Santi Esercizi; indi riceveremo le altre giovani, che dobbiamo quest'anno educare per maestre e tante sono le concorrenti, che ne riceverò bensì quante potranno star nel locale; ma tutte è impossibile, non avendo luogo. Per carità ci raccomandi al Signore, perché possiamo far bene».*⁷

A Mons. Zoppi Maddalena dà relazione del tutto esaurito per le iscrizioni a Bergamo:

*«Io mi trovo tuttora a Bergamo colle mie contadine delle quali ne ho dodici non essendo capace di poco più di questo numero il nostro locale».*⁸

Scrivendo ai vari parroci Maddalena precisa che le ragazze siano poche e ben selezionate:

*Le mie care compagne di costi (Bergamo) so che le hanno significato il loro desiderio di tenere anch'esse un piccolo numero di figliuole di campagna in educazione... Io pure ben volentieri accordai loro tal cosa prevenendole solo che io non posso trovarmi e trattenermi a Bergamo se non che per ricevere dette figlie, ch'io non crederei dovessero essere più di sette... ».*⁹

«... Noi qui abbiamo cominciato il ramo di educazione delle maestre di campagna che è la prima volta che formalmente si pratica in Verona. Sinora ne sono entrate sei, tre delle quali mandatemi dal zelantissimo Vescovo di Massa, Mons. Zoppi...

*Almeno altre quattro ne aspetto fra pochi giorni. Finito di avviare il ramo qui, penso, a Dio piacendo, di passare per lo stesso oggetto a Bergamo, dove riceveremo un piccolo numero di maestre, ivi pure piccolo essendo anche il numero delle compagne».*¹⁰

Maddalena teme che a Verona come primo anno non si possa raggiungere un numero sia pur minimo di frequentanti. Comunica il suo dubbio alla superiora di Bergamo:

*«Avverti, mia cara Rosa, che adesso non voglio da te sapere, più presto che sarà possibile, se non quante e quali sarebbero le figlie di campagna, di quelle che ti ho parlato: di Mons. Tomini e della Camozzi e Ranica, quelle che verrebbero qui (da Bergamo a Verona), ch'io allora farò il conto di tutte e poi ti scriverò se le prendo o se non le prendo, perché se non ho numero sufficiente non faccio un corso di educazione, e già sta certa che appena avrò la risposta ti scriverò subito perché vengano».*¹¹

⁵ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/1, p. 495.

⁶ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/1, p. 501.

⁷ M.d.C., alla Rosmini, Ep. III/1, p. 675.

⁸ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/1, p. 579.

⁹ M.d.C., a Don Zanetti, Ep. II/1, p. 430.

¹⁰ M.d.C., a Don Burocco, Ep. II/1, pp. 335-336.

¹¹ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/2, p. 1541.

E tre giorni dopo pensa di poter ottenere che qualche ragazza di Bergamo possa trasferirsi a Verona per il seminario:

«Mi dica, mia cara figlia, se oltre le figlie di campagna di Mons. Tomini, della Camozzi, di Don Luigi, della Ranica, intorno alle quali aspetto da lei la risposta,... se ve ne sia alcuna che potesse essere disposta a venir qui (Verona) giacché in ogni modo per Bergamo non potrà mancarvi mai il numero di sette.

*Se dunque dico, alcuna ve ne sia tra queste che verrebbe, me lo scriva».*¹²

Alla Bernardi notifica il giorno in cui si è iniziato per la prima volta a Verona il seminario e la diversa provenienza delle giovani. Affida l'esito dell'opera alle preghiere della Comunità:

«... raccomando di pregare per ottenere dal Signore la sua benedizione sul ramo delle contadine, che qui ebbe principio lo scorso martedì. Già non so se per questa prima volta che formalmente si farà a Verona saranno poche o molte, avendo vari trattati, ma non sapendo quanti riusciranno. Due entrarono martedì e queste sono bergamasche che si contentano di qui condurre. Una ne aspetto tra pochi giorni da Santa Lucia. Mi fu parlato di una di San Michele, di due di Mozzecane e di varie altre, ma non so la conclusione.

*Il santo Vescovo di Massa, desiderosissimo di mandarmi le sue, mi scrive e cerca il modo di poterle spedire. Io, confidando nella provvidenza del Signore, con tutto il cuore le accetto».*¹³

Anche alla Superiora di Venezia dà relazione del numero delle maestre ricevute a Verona:

*«Il ramo delle nostre maestre prosegue bene sinora e sono in dieci; vi prego tutte mediante tutto il corso dei sette mesi, di tenerlo costantemente raccomandato a Dio e a Maria santissima, acciò il tutto si compia alla maggior Gloria del Signore».*¹⁴

Un mese dopo comunica che le maestre proseguono bene nella formazione e alle dieci si è aggiunta un'altra giovane:

*«Le mie undici maestre di campagna vanno progredendo ne' loro studi, con copiosa benedizione del Signore, e Cristina se la passa benino ad onta della grande fatica e peso che sostiene, ma Dio, al solito, la fortifica lui. La prego però, mia cara figlia, di continuare l'orazione per questo ramo, acciò si compia in ogni parte e si perfezioni con le celesti divine benedizioni».*¹⁵

Anche nell'anno successivo il numero è sempre ristretto, ma proporzionato alla disponibilità delle figlie:

*«... di nuovo abbiamo incominciata l'educazione delle maestre di campagna. Presentemente ve ne sono cinque e la buranella (di Burano) che fa sei e ne aspettiamo altre due dalla Val Cavallina (Bergamo) ed una di Desenzano; finora queste che si trovano qui sono sei angeli, speriamo che anche quelle che verranno il Signore permetterà che siano simili».*¹⁶

In una lettera successiva specifica la provenienza di ciascuna:

¹² Ivi, pp. 1542-1543.

¹³ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/2, p. 1560.

¹⁴ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/3, p. 1614.

¹⁵ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/3, pp. 1620-1621.

¹⁶ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 1815.

*«Abbiamo qui otto giovani da educare per Maestre, credo di averne di tutte le vallate di Bergamo. Perché tre sono di Val Camonica, una di Val Cavallina, un'altra della Val Brembana, una di Desenzano, una di San Zenone ed una del mio caro Burano».*¹⁷

L'anno dopo rimane ancora incerto se a Verona potrà tenersi il corso alle maestre di campagna. Si rivolge alla Faccioli eletta superiora a Bergamo, dopo la Dabalà:

«... se il Conte Marco Passi non è più in tempo da impedire che vengano dalla strada di Bergamo invece che da quella di Brescia, certamente che sarebbe una indiscrezione e poca carità il volerle far venire a Verona e perciò tenetele pure voi altre. Così vi saranno queste tre, quella del servo di Dio di Trescore ed una a vostro piacimento, che così formano il numero che vi ho permesso. ..

Subito dopo (il Giubileo) qui pure riceveremo cinque maestre, figliole da educare, perciò siccome le veronesi hanno poca vocazione per tale cosa, chi sa quante bergamasche verrebbero volentieri.

*Intanto ve ne prevengo, ma non vi prendete un impegno positivo, perché potrebbero saltar fuori le veronesi».*¹⁸

E sempre premurosa della salute di tutte così specifica nella stessa lettera come «post scriptum» :

*«Riflettendo che la stagione s'inoltra penso aggiungervi che se vi sono figlie bergamasche che volessero venire a Verona per essere educate per maestre, avendo voi altre il vostro numero di cinque, me lo scriviate che vedrò di poterle ricevere prima del Giubileo, perché non si riducano a fare la strada nel gran freddo. Scrivete a quel servo di Dio di Trescore quando cominciate l'educazione».*¹⁹

Ma alle cinque la Faccioli ne aggiungerà altre due. E la Fondatrice in risposta:

*«Rapporto alle due giovani, quella che preme a Mons. Benaglia e quella di Gorlago, quando vedete di non aggravarvi troppo, prendetele che saranno in onore di Maria Addolorata. Se sono troppe, prendete quella di Monsignore Vicario e lasciate Gorlago. Queste poi bastano per quest'anno».*²⁰

Nel mese successivo il numero a Bergamo era ancora salito di due unità. In tutto nove.

*«Sento che avete preso anche le altre due maestre. Coraggio, mie care figlie, cerchiamo possibilmente di affaticarci di cuore pel bene delle anime e per la gloria del Signore. Non dubitate che Dio vi assisterà».*²¹

Nel 1831 le domande di iscrizione nel seminario di Bergamo incalzano, anche a corso iniziato. La Faccioli ne dà puntualmente notizia alla Fondatrice e la Madre così risponde:

«Rapporto alle maestre che desiderate ricevere va benissimo. ..ma prima di risolvere voglio vedere come state tutte. ..e ricordatevi di scrivermi oggi quindici con tutta sincerità ed io vi risponderò.

Rapporto alla Tonina che, mi scrive la Checchina, dovrebbe venire per essere educata come maestra, io non ho nessuna difficoltà che entri nel numero delle sette. È vero che ne resterà indietro qualche altra, pur bisognosa, ma questa è una delle nostre e mi preme assai se possiamo salvarla. Non so poi come potranno pagare, ma vuoi dire che dal

¹⁷ Ivi, p. 1830.

¹⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2213.

¹⁹ Ivi, pp. 2213-2214.

²⁰ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2228.

²¹ Ivi, p. 2233.

*momento che lo cercano potranno farlo. Credo che il Signor Don Giovanni Zanetti non abbia più premure "particolari per maestre; non di meno, quando sarà il momento, potete, prima di impegnarvi tutte e sette, domandargli. Fate al medesimo i miei rispetti».*²²

Nel mese di aprile Maddalena stessa incoraggia la Faccioli a riceverne ancora una, date le particolari circostanze:

*«Riguardo alla Tessera, mi fa pena il vedervi un po' troppo aggravata avendo un numero di maestre maggiore di quello che avevate fissato; ma se non l'accettate nell'educazione quest'anno, giacchè lo desidera, temo che possa andare in qualche pericolo. Informatevi se ha il modo di darci la dozzina²³ per vitto, e se lo ha, accettatela, perché spero che questa buona giovane, educata che sarà, abbia da fare un gran bene. Se poi non avesse la dozzina, prima di darle una risposta positiva di accettarla, scrivetemelo. Intanto salutatela a nome mio e ditele che le risponderò con un altro ordinario, essendo oggi carica di lettere».*²⁴

Lo zelo della Faccioli gliene fa ricevere nello stesso anno ancora una, ma la Fondatrice dopo un materno rimprovero mette il suo alt! Se si ammaleranno per il troppo lavoro la vedranno andare in collera:

*«Sentite, mia cara figlia, voi mi domandate la licenza di poter accettare quella giovane che preme tanto alla contessina Camozzi. Volete che facciamo una negativa ad una persona e famiglia con cui abbiamo innumerevoli obbligazioni? Posto che mi avete esposta, io conviene che vi dica di accettarla. Ne avete accettate tante, senza domandare a me, onde una più una meno poco conta. Un altro anno faremo i conti in un' altra maniera. Intanto pregate assai il Signore perché vi conservi tutte sane, perché se vi ammalereste mi sentirete andare in collera. In una quantità di giovani che avete, superiori alle vostre forze, avete una cosa di buono che tre, cioè la Valsecchi, la Caglioni e la Teresa, essendo vecchie di casa, possono darvi un qualche piccolo aiuto. Per quest'anno quel che è fatto è fatto. Un altro anno vi sarò anch'io a fare i conti. Mi consolo tanto di sentire che quelle di Cemmo facciano progressi. Sia ringraziato il Signore che si degna di essere servito da quattro strazette di donne²⁵ come siamo noi... Spero che mi avrete inteso... Ricordatevi che questa poi sia l'ultima!».*²⁶

La salute nella comunità di Bergamo è alquanto compromessa e Maddalena con la zelante superiora incalza ancora una volta. Dodici maestre sono troppe.

*«Sento che varie di voi altre avete avuto bisogno di sangue. Vedete mia cara figlia, ve lo dico non già per rimproverarvi, ma per farvi solo conoscere e riflettere, che 12 maestre da educare al vostro piccolo gruppo sono troppe e vi devono costare della fatica per ogni rapporto eccedente».*²⁷

La Fondatrice nel gennaio del 1835 si trova a Bergamo, ormai stremata di forze, incerta se potrà affrontare il viaggio per ritornare alla sua Verona e ancora si interessa personalmente delle iscrizioni delle giovani che intendono frequentare in quell'anno il seminario.

Scrive alla Dabalà:

*«Mi ha scritto che le maestre sono dieci, so che ve ne sono quattro di Chioggia, una di Vilimpenta ed una di Schio, dimmi chi sono le altre».*²⁸

²² M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, pp. 2750-2751.

²³ La retta.

²⁴ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2770.

²⁵ Donne che valgono poco.

²⁶ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, pp. 2772-2773.

²⁷ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, pp. 3132-3133.

²⁸ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/5, p. 3800.

LOCALITA'
E
AMBIENTE
DEL
SEMINARIO

LOCALITÀ E AMBIENTE DEL SEMINARIO

Il corso a carattere residenziale deve soddisfare a particolari esigenze. Anzitutto si svolgerà nella città possibilmente più vicina ai paesi da cui le ragazze provengono.

Nel trattato relativo all'opera la Fondatrice scrive che una volta reperite le allieve «...vengano consegnate alla casa dell'Istituto della città più vicina nella quale si tenga tal seminario»¹

La prima città in cui inizia l'opera è Bergamo, nel 1822. Scrive alla Bernardi: «Io sto preparando qui per ricevere le contadine... un'altra volta potrò dirle quante saranno. ..».²

Segue, a distanza di qualche anno, Verona:

*«La prevengo, mia cara figlia, che... ho già combinato per ricevere le maestre di campagna, questa volta a Verona, bramando che tutti i rami dell'Istituto si mettano in attività in questa nostra prima Casa».*³

Il desiderio della Fondatrice di programmare il seminario anche a Verona è suggerito da varie ragioni. Anzitutto la non attuabilità del seminario a Bergamo nel 1827 per mancanza di iscrizioni:

*«Sappia poi, mia cara figlia, che a Bergamo non trovo più fattibile per quest'anno, d'introdurre in quella Casa il corso delle figliuole di campagna a motivo della mancanza di soggetti. Alla buona Checchina (Luca) di colà (Bergamo) tornarono i suoi incomodi e quantunque non siano questa volta tanto gravi, in ogni modo non sono in grado di intraprendere il ramo suddetto. Io pure mi trovo nella impossibilità di poter da qui levare compagne, eccettuato che una, e questa pure d'altra fondazione, onde che per quest'anno ci contenteremo di formare delle maestre in questa casa (Verona)».*⁴

Anche nel 1828 Bergamo rimane per Maddalena una sede assai incerta. Così si esprime con la Faccioli allora superiora in quella città:

*«Rapporto a quanto mi scrivete, relativamente al signor Pollini, per ricevere a Bergamo la sua figlia, non so adesso poter con precisione dire quando sarà il momento di poter ricevere le maestre di campagna a Bergamo. Ci intenderemo anche di questo alla mia venuta».*⁵

*«Per tenere l'educazione a Bergamo, come già dalle circostanze che mi scrivete voi, già ben vedrete non è possibile, avendo bisogno di aiuto anche per le cose che avete da fare adesso. A Verona non credo che il signor Don Giovanni sarebbe persuaso di mandare nessuna, attesi alcuni suoi giusti riflessi per la lontananza. Perciò vedo molto difficile o quasi impossibile il poterlo servire, se per altro non gli fa obbietto il metterla a Verona e l'aspettare una risposta decisiva, ma incerta, quando arriverò colà. ..Se ha difficoltà per la lontananza. ..allora la metta pure in altra parte».*⁶

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 234; (cf. M.d.C., Ep. II/2, p. 1424).

² M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/1, p. 526.

³ M.d.C., alla Bragato, Ep. III/2, p. 1359.

⁴ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/3, p. 1610.

⁵ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 1816.

⁶ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, p. 2155.

Cristina Pilotti, che in quell'anno dovrà presiedere al corso, scrive a nome della stessa Fondatrice:

*«Per commissione della signora Marchesa nostra amorosa Madre, che ieri parti per Venezia, la prevengo, mia cara sorella, che il giorno 15 corrente daremo principio in questa nostra casa (Verona) all'educazione delle maestre e se costì (Bergamo) ve ne fosse alcuna che per essere educata si contentasse di venire qui a Verona, mi permise la Marchesa di accettarla. Ella dunque, mia cara sorella, deve cercare, tra quelle che ricercano, le più bisognose dei paesi più bisognosi».*⁷

E un mese dopo la Fondatrice conferma:

*«Già la Cristina vi ha scritto, per quanto scrive a me, di mandar pure a Verona la Roncoli; a quella di Darlo potete scrivere. ...che, se lo desiderano, conducano la figlia a Verona subito, altrimenti non possiamo servirli».*⁸

Un secondo motivo della non attuabilità del seminario a Bergamo è il fatto che la maestra, che deve presiedere il corso, non tollera, a causa della sua malferma salute, l'aria troppo fine di quella città. A tale proposito scrive alla superiora:

*«L'assicuro poi, mia cara figlia, che con vero piacere ho letto la bella disposizione in cui la mise l'ispirazione ch'ella mi manifesta... Lodo e approvo il coraggio di lei e delle altre compagne. ...ma s'ella giudicasse che potessimo costì (Bergamo) piantare l'educazione, come facemmo gli anni scorsi, questo non potrebbe succedere quest'anno, a motivo poi anche che non mi sentirei di esporre la cara Cristina a fermarsi l'epoca di sette mesi in un'aria sì finissima qual è cotesta di Bergamo».*⁹

E notifica il suo programma e le stesse motivazioni anche a Don Giovanni Zanetti:

*«... credo che riceveremo qui (Verona) le figlie di campagna da educare. Non mi ricordo bene, ma mi pare ch'ella mi abbia parlato per qualcuna, ma la distanza comprendo esser cosa riflessi bile...
Piace al Signore di darmi la mortificazione di privarmi del modo d'avere l'educazione delle figlie di campagna in Bergamo, atteso ch'è Cristina (Pilotti) non regge all'aria e sento che anche la buona Checchina (Luca) continua con i suoi incomodetti».*¹⁰

Un terzo motivo che rende difficoltoso il corso nella città di Bergamo è la ristrettezza dei locali disponibili per i «*Rami di carità*» che Maddalena definisce «*straordinari*».¹¹

Allo scopo di avere più disponibilità di locali Maddalena chiede alla famiglia Camozzi, che a Bergamo le aveva regalato il convento, di poter cedere un piccolo granaio e una parte della soffitta per avere in cambio alcune camere, non comprese nella parte dello stabile avuto in dono. Ne dà notizia a Mons. Traversi in questi termini:

*«Il cambio sarebbe comodo per loro (i Camozzi) e utile per noi, avendo un locale ristretto e se ne prova l'angustia, singolarmente nei momenti dei rami direi straordinari, cioè Esercizi ed educazione delle maestre».*¹²

⁷ Cristina Pilotti, alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2780.

⁸ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2822.

⁹ M.d.C., alla Dabalà, Ep. III/2, p. 1519.

¹⁰ M.d.C., a Don Zanetti, Ep. II/1, p. 428.

¹¹ M.d.C., a Mons. Traversi, Ep. II/2, p. 899.

¹² M.d.C., a Mons. Traversi, Ep. II/2, p. 899.

In tal modo sarà eliminato in Bergamo uno degli ostacoli che impedisce l'opera. Nel 1832 infatti i corsi riprendono regolarmente ogni anno fino al 1850.

Bergamo e Verona sono le due città in cui, vivente Maddalena, si alternano i corsi per le maestre di campagna. Solo dopo la morte della Fondatrice iniziarono a Venezia e a Trento e molto più tardi a Milano. Nel trattato che riguarda quest'opera dà disposizioni che il seminario si tenga « *nell' interno della casa* ». ¹³

«Nelle case dell'Istituto verrà stabilito in un luogo affatto separato dalla comunità, un'abitazione per queste figlie per le quali si deve tenere un sistema tutto loro proprio per adattarsi ai loro bisogni, per non annoiarle e nello stesso tempo per non disturbare la comunità». ¹⁴

Anche per gli esercizi di pietà quotidiani si rispettino non solo i ritmi diversi di preghiera, ma anche i luoghi. La Comunità vive in modo del tutto indipendente dalle giovani.

« Terminare le orazioni vocali quotidiane facciano una mezz'ora di meditazione, e tutto questo in un luogo separato. Se non vi fosse cappella o coro, separatamente facciano questi santi esercizi nelle camere dove staranno nel rimanente del giorno tutte unite... ». ¹⁵

Anche se la Comunità avrà la Celebrazione eucaristica in casa, le ragazze « *...vadano ad ascoltare la santa Messa fuori casa* ». ¹⁶ Tali disposizioni dovranno servire a creare nelle giovani cristianamente mature il desiderio e la volontà di frequentare le funzioni religiose nelle loro rispettive parrocchie.

«Converrà che si avvezzino a custodire le loro ragazze ai vesperi ed alle altre funzioni parrocchiali. ...e converrà istruirle anche riguardo l'assistere alla Messa parrocchiale e alla spiegazione del Vangelo, non solo relativamente ad esse, ma anche per le ragazze». ¹⁷

Anche per quanto riguarda la preparazione dei pasti « *se la cosa è possibile* » le stesse ragazze

«...si preparino il cibo per il pranzo e per la cena una settimana per una, facendosi già s'intende ogni altro impiego per loro stesse». ¹⁸

Non dovevano le ragazze invaghirsi della quiete del ritiro « *altrimenti svanirebbe l'oggetto per cui questo ramo viene abbracciato* ». ¹⁹

¹³ M.d.C., R.s.s., P. 18, p. 233.

¹⁴ Ivi, p. 235.

¹⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 237.

¹⁶ Ivi.

¹⁷ Ivi, p. 239.

¹⁸ Ivi, p. 240.

¹⁹ Ivi, p. 235.

**IL DOPO
SEMINARIO:
ACCOMPAGNAMENTO**

IL DOPO SEMINARIO: ACCOMPAGNAMENTO

Maddalena segue le giovani non solo durante il corso, ma anche al di là del tempo della loro formazione.

*«Sento, scrive, che le buone figliuole da noi educate si prestano alla meglio nell'educazione della gioventù. Voglia il Signore che lavorino molto come di cuore desidero».*¹

Ogni anno le invita programmando per loro corsi di Esercizi spirituali in cui ritemprare lo spirito allo scopo di riprendere nuovo slancio nel servizio apostolico. Pur essendo assillata da mille impegni come, ad esempio, l'erezione formale d'una nuova casa a Milano, non trascura di seguire personalmente le sue «buone figliuole» di Bergamo. Così scrive alla superiora di Trento:

*«Cerco di sollecitare quanto posso, perché vorrei pure poter ritornare a Bergamo a ricevere prima le buone figliuole di campagna che furono da noi educate l'anno scorso a fare i Santi Esercizi».*²

E a distanza di giorni:

*«... sono venuta a Bergamo, dove a Dio piacendo quelle figliuole che l'anno scorso furono qui educate, verranno unitamente ad altre figliuole di campagna a fare i Santi Esercizi».*³

Non sempre la possibilità di seguirle personalmente coincide con quella delle maestre. Scrive da Bergamo:

*«Qui mi è impossibile combinare gli Esercizi delle contadine in questi giorni, essendo da queste parti, oltre le filande, il momento di mietere e dei maggiori lavori della campagna».*⁴

Dopo alcune esperienze di date mobili decide di fissare il corso annuale in un tempo più favorevole:

*«... per le figliuole di campagna... per i Santi Esercizi... si fissò di farli la novena di Maria Santissima Assunta al cielo e il Signore mi ha provveduto di un eccellente oratore».*⁵

Il contatto personale con le sue figliuole che ritornano dopo una esperienza apostolica ormai consolidata e proficua, getta la Madre in un sentimento di profonda consolazione.

«Domani a Dio piacendo darassi qui principio ai Santi Esercizi. Se vedeste, mia cara figlia, questa nostra casa, certi momenti pare il presepio, venendo queste care contadinelle, chi ad accompagnare qualcuna che resta, chi per salutarmi e parlarmi di Dio, ché vi assicuro servono d'argomento da sprofondarmi non saprei in che luogo sotto i loro piedi; è però una

¹ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1105.

² M.d.C., alla Rosmini, Ep. III/1, p. 665.

³ M.d.C., alla Rosmini, Ep. III/4, p. 675.

⁴ M.d.C., alla Bernardi, Ep. III/2, p. 1147.

⁵ M.d.C., a Don G. Burocco, Ep. II/1, p. 326.

*grazia particolare che non resti soffocata, perché mi favoriscono alcune, come mi favorirebbe l'orso, ma è una gran consolazione!...».*⁶

Quando non può raggiungerle a causa dei « tanti imbrogli » che ha tra mano scrive alla superiora che la supplisce:

*«Salutatemi di cuore le maestre, in particolare le mie conoscenti... mi raccomando alle loro orazioni... che ho proprio bisogno del Signore in grande per fare meno spropositi che si può».*⁷

Le consolanti notizie che riceve circa l'andamento annuale di questi incontri spirituali tra le giovani e le sue figlie porta Maddalena a ringraziare il Signore e a pregare perché il bene sia perseverante:

*«Ringrazio il Signore di sentire che gli Esercizi siano stati di tanto frutto e lo supplico a voler dare a tutte la santa perseveranza».*⁸

A mano a mano che gli anni passano Maddalena raccoglie i frutti del suo indefesso lavoro apostolico e la gratitudine a Dio aumenta col crescere del bene che si diffonde ovunque:

*«Mi consolo che anche le maestre ultimamente sortite facciano già tanto bene. Ringraziamo la misericordia di Dio. Questa è la maggiore ricompensa che in questo mondo il Signore ci doni delle nostre fatiche, cioè quella che Egli abbia da restare servito».*⁹

⁶ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/2, p. 1168. .

⁷ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, pp. 2834-2835.

⁸ Ivi, p. 2931.

⁹ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2983. 120

**SEMINARIO:
LUOGO DI
DISCERNIMENTO
VOCAZIONALE**

SEMINARIO: LUOGO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Il cuore grande di Maddalena acceso d'amore per Dio e per gli uomini, ha trovato con il seminario un modo efficace per dilatare la conoscenza di Cristo, del suo Vangelo e far giungere l'azione caritativa ai più abbandonati e bisognosi.

Durante i sette mesi di preparazione propone a quel gruppo scelto di future apostole un corso di Esercizi spirituali della durata di cinque giorni e ogni anno, dopo il seminario, le invita a ripetere questa esperienza di revisione di vita e di più intensa comunione con Dio.

Spesso lei stessa guida queste giornate e le infiamma talmente della carità divina da rendere a tutte, carico di emozioni il ritorno in famiglia e desiderabile per qualcuna la scelta della vita religiosa. Nel 1823 Maddalena scrive alla superiora di Venezia come si sono conclusi gli Esercizi spirituali delle maestre:

*«Ieri, dunque, essendo stati terminati i santi Esercizi sortirono quelle figlie quasi tutte piangenti, per dover sortire. ..Una di quelle che furono qui ammaestrate l'anno scorso restò nostra novizia e spero riuscirà grandemente».*¹

Maddalena a cui preme la dilatazione dell'Istituto quanto la diffusione della conoscenza del Signore fra i poveri, non accetta con facilità le richieste di queste maestre alla vita religiosa se non dopo un serio esame di verifica di autentica chiamata da parte del Signore. Non era facile agli entusiasmi. Il suo motto era: « *Teste e temperamenti quieti e solidissimi* ». ² E alle sue figlie: « *Le sorelle preghino molto e di cuore il Signore perché... non entri nessuna che non sia chiamata* ». ³

Il tempo è un altro elemento a cui Maddalena affida la solidità di una vocazione.

Scrivo a Mons. Zoppi riguardo ad una giovane che lui stesso aveva mandato a frequentare il seminario:

*«La Francesca Manucci è un ottimo soggetto che per le sue qualità, per il suo spirito, insomma per tutto, da quanto sin qui si è potuto conoscere, non troverei difficoltà, se si trattasse di una postulante, di giudicarla a riuscire ottimamente nel nostro Istituto. Il tempo e l'esperienza, forse anche una non interrotta coltivazione, ci faranno conoscere di più».*⁴

Qualche volta il seminario viene proposto allo scopo di studiare una vocazione di cui Maddalena non è molto sicura. I sette mesi passati nell'Istituto permettono alle figlie e a lei stessa di esaminare da vicino le qualità della giovane.

Ad un Arciprete che le comunica il desiderio di una sua sorella di entrare fra le Figlie della Carità, così Maddalena risponde:

«Il desiderio di pienamente unirmi alle sagge e prudentissime di lei viste relativamente all'elezione ⁵ da farsi dell'ottima signora Bernardina (Castellani), di lei sorella, mi determina ad incomodarla con questa mia.

Parlai varie volte con questa buonissima figliuola, nella quale mi pare di scorgere delle tracce di vocazione divina alla religione. Ella però che, per ogni rapporto, meglio di me

¹ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/I, p. 687.

² M.d.C., alla Bemardi, Ep. III/I, p. 503.

³ M.d.C., R.s.s., p 1a, pp. 69-70.

⁴ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, pp. 1092-1093.

⁵ Alla scelta vocazionale

conosce quanto vada bene accertarsi in ciò, singolarmente del divino volere, credo penserà meco doversi simili risoluzioni con sicurezza maturare...

Ciò posto sottopongo ai di lei riflessi un desiderio della signora Bernardina che a me pare possa essere il partito migliore per accertarne la cosa non solo, ma anche perché, nel caso opposto, ritornando la sorella alla propria casa, vi ritorni sempre più addestrata ad eseguire le caritatevoli viste della S. V.M.to Ill.re e Rev.ma a vantaggio del suo popolo...

La signora Bernardina bramerebbe dunque, quando ella lo permettesse, di entrare sotto questo titolo, e qui fermarsi, in qualità di maestra sino a Pasqua. Intanto avrebbe possibilità di conoscere sempre meglio le cose. Vedrei di appoggiarla a qualche ottimo direttore, il quale esaminare potesse la vocazione più a fondo.

Noi sempre più l'andremmo conoscendo, e dopo il tempo svolto, o il Signore veramente la chiama, ed allora concluderemo con Lei e con essa la massima e il modo da eseguirla, o il Signore fa conoscere che non la vuole e, scorso questo po' di tempo, la sorella tranquilla poi sempre e un po' di più addestrata ritorna a casa e si esercita nella scuola, come ella desidera».⁶

Per alcune giovani, già desiderose di consacrarsi a Dio nella vita religiosa, il seminario si presenta come una prima esperienza diretta, un periodo di osservazione e di prova per una scelta più oculata e matura. Intanto la Fondatrice le studia da vicino e, se lontana, s'interessa della loro condotta, ma rimane sempre cauta e lascia somma libertà di scegliere lo stato di vita desiderato.

«... Il canonico Tommini so che ne aveva qualcheduna che voleva, col pretesto dell'educazione, venire per osservare l'Istituto per poi abbracciarlo. Don Ghedini ne aveva un'altra. Il Conte Marco Passi ne aveva un'altra ancora... Avrei un po' di genio che qui a Verona (in seminario) venissero quelle di Valcamonica, poichè entrando poi nel noviziato, se mai si risolvessero, la metà della difficoltà è superata. Già in ogni caso entrino o qui o a Bergamo è necessario che ci sia il patto fatto di ritornare alla loro casa dopo i sette mesi, perché restino libere esse e libero l'Istituto di fare ciò che giudica secondo si scopriranno. .. Dite alla cara Maddalena che ieri fu a trovarmi sua nipote Teodora, la quale mi piace tanto, che se avessi soldi la prenderei domani».⁷

Qualche volta la rivelazione in famiglia di una simile decisione scatena una potente reazione difficilmente placabile:

«La novizia che vi dissi essere fra noi restata al tempo degli Esercizi. ..è una di quelle giovani che furono qui educate l'anno scorso. Per altro per questa, adesso, siamo in una gran burrasca, perché i parenti la vogliono ancora a casa e se il Signore non vi rimedia, per parte mia, se la vogliono, dovrò darla. Raccomandatela, perché a dirvi il vero, oltre la bontà, essendo stata educata con quel medesimo sistema, dà un grande aiuto per le contadine, le, quali cominciarono ad entrare il giorno 10 e sinora sono sei; domani credo ne entreranno altre due, indi le altre».⁸

Altre volte il seminario costituisce il primo passo per una preparazione della famiglia ad un definitivo distacco.

Il brano della seguente lettera mette in evidenza un accordo premeditato a tre: la giovane, il sacerdote che la dirige e la maestra del corso:

«Il padre della nostra buona Laura Cherubini finalmente è disposto a lasciarla venire in codesto Istituto, per sei mesi circa, onde stabilirsi (così pensa lui) per esercitare scuole private presso la sua famiglia. Ella si lusinga che, entrata che vi sia una volta, suo padre si

⁶ M.d.C., Don Castellani, Ep. III/3, pp. 1833-1834.

⁷ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/3, pp. 2162-2163.

⁸ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/1, p. 690.

*indurrà a lasciarvela e permetterà che possa secondare le primiere sue intenzioni (di essere Figlia della Carità)».*⁹

Quando qualche soggetto si presenta particolarmente dotato e con le caratteristiche spiccate di vera apostola, Maddalena confessa il suo intimo desiderio di riceverla tra le sue figlie. Di una giovane mandata da Mons. Zoppi così scrive:

*«La Francesca poi, noi la troviamo sempre più un gran soggetto; buona non solo, ma di vocazione ottima, piena di zelo, brava, attiva, insomma per quanto a noi pare, se ci si presentasse una postulante delle qualità di Francesca, non esiteremmo un momento a riceverla per compagna».*¹⁰

Ma subito, quasi pentita, così prosegue:

*«Quando questa ottima figliola sarà ritornata a Massa, Cristina ed io crediamo che se alla stessa fosse possibile lasciarle trovare una compagna di sua confidenza e che le assomigliasse, sarebbe in caso di formarla e di fare del gran bene».*¹¹

Maddalena vede realizzarsi nell'unica opera del seminario il servizio ai poveri nella chiesa locale e la dilatazione del suo Istituto.

Difficilmente si chiude un corso per maestre senza che qualcuna del gruppo dichiari apertamente il desiderio di farsi religiosa:

*«Similmente la prevengo che probabilmente condurrò meco (a Verona) una giovane, la quale è venuta colla condizione di essere ammaestrata per la campagna, ma riuscendo, come pare in questi pochi giorni che l'abbiamo, resterà Figlia della Carità».*¹²

Ciò che impedisce di ricevere qualche figliola, sia pure con evidenti segni di vera chiamata, è la condizione economica della giovane, dal momento che Maddalena non ha mezzi sufficienti per mantenerla. Si rivolge allora a signore facoltose di sua conoscenza e talvolta la difficoltà viene presto appianata. Scrive alla Faccioli riguardo a tale problema:

*«Finalmente posso dirvi che se alla Serafina¹³ il Signore le provvede, come già le dissi oltre la metà della dote e la sua mobilia, la lira d'Italia giornaliera per i tre anni di noviziato, ho grandi speranze di poterla quanto prima ricevere».*¹⁴

E, quando l'ostacolo economico sembra insormontabile, Maddalena consola le figlie con pensieri di fede e di abbandono nelle mani provvide del Signore:

*«Rapporto a quella novizia che per la dote non può venire da noi non vi prendete alcuna pena, perché il Signore non mancherà di provvederci col dare la vocazione a qualche altra».*¹⁵

Mons. Sardagna, Vescovo di Cremona, si era impegnato di pagare il mantenimento di sei giovani, sperando una fondazione nella sua diocesi. Maddalena si dice. ..« *impegnatissima per il desiderio di vedere dilatata la divina gloria*». ¹⁶ ma sempre estremamente cauta nel promettere ciò che nell'imminente futuro non ritiene possibile:

⁹ Don C. Zambelli, alla Pilotti, A 3, rns. XXXI, A.C.R..

¹⁰ M.d.C., a Mons. Zoppi, Ep. II/2, p. 1096.

¹¹ Ivi.

¹² M.d.C., alla Bragato, Ep. III/2, p. 1359.

¹³ Angeloni Serafina di Bergarno.

¹⁴ M.d.C., alla Faccioli, Ep. III/4, p. 2471.

¹⁵ M.d.C., alla Terragnoli, Ep. III/4, p. 2473.

¹⁶ M.d.C., a Mons. Sardagna, Ep. II/2, p. 1228.

«... noto erami il progetto che aveva ella fatto alla defunta Rosmini e che la medesima non trovava maniera di poterlo accettare. Cristina ed io le avevamo suggerito di accettarlo nel seguente modo. ..ricevere delle figliuole vocate e con le necessarie qualità per poter riuscire soggetti idonei per l'Istituto, ma in qualità di Maestre da educare, per nostra parte senza impegno... Avendo luogo la fondazione, i sei soggetti già formati (nel seminario) troverebbero il loro stato in Cremona¹⁷ portando con sé il poco o il molto che avessero. Non avendo luogo la fondazione... resterebbero nell'Istituto quelle che hanno un po' di dote e le altre, avendo goduto il frutto dell'educazione, si collocherebbero per maestre o in qualche Ritiro, o in qualche paese, come meglio inclinassero, essendo noi frequentemente richieste di soggetti nell'Istituto educate per simili oggetti».¹⁸

Un mese dopo così precisa il suo pensiero allo stesso Monsignore:

«Il desiderio sincero che nutro di poterla servire nel migliore dei modi mi fece ricercare nel più scrupoloso riflesso quei soggetti che avessero le necessarie qualità per riuscire adattati per corrispondere col fatto ai comuni nostri desideri».¹⁹

Ma l'incertezza per la fondazione la rende estremamente prudente. E così prosegue:

« V ari attualmente ne ho per le mani e tutti mi sembrano buoni. A confessarle il vero mi fa pena che tra questi buoni, alcuni sono eccellenti per vocazione, capacità e salute e questi son privi di mezzi, riducendosi, ciò che si può sperare, alla loro mobilia personale e poco più, e d'altronde essendo figliole di testa diritta e di pietà vera, le loro famiglie si adatterebbero forse a distaccarsene, per un certo collocamento, ma non così per essere educate sull'incerto».²⁰

La superiora di Milano informa Maddalena di una certa giovane presentata come aspirante da Mons. Traversi. Scrivendo a quest'ultimo la Canossa propone, per conoscere meglio la giovane, la frequenza del seminario:

«Relativamente a quella giovane di cui mi scrisse la superiora nulla posso dirle, non conoscendola. Risposi trovar io necessario assicurarsi della vocazione e della sanità. ..Se la figlia volesse entrare in qualità di educanda, cioè maestra, per tale oggetto avrebbe il bastevole e si proverebbe la vocazione e la sanità, senza impegno, ma meglio riflettendovi poi».²¹

Maddalena istituendo quest'opera e, conducendola secondo i suoi criteri, sa di dare gloria al Signore e di riceverne anche vantaggio per il suo Istituto.

Far conoscere Cristo e innamorare quei giovani cuori di lui era il suo desiderio. Ogni anno vede così aumentare di qualche unità le Figlie della Carità e ogni anno giovani apostole ritornano nei loro paesi per divenire angeli di assistenza e di conforto a tanti bisognosi di aiuto.

¹⁷ Come Figlie della Carità.

¹⁸ M.d.C., a Mons. Sardagna, Ep. II/2, p. 1229.

¹⁹ Ivi, pp. 1230-1231.

²⁰ M.d.C., a Mons. Sardagna, Ep. II/2, pp. 1230-1231.

²¹ M.d.C., a Mons. Traversi, Ep. II/2, p. 851.

BIBLIOGRAFIA

Maddalena di Canossa, *Regola «diffusa»*, Venezia, 1812, ms., A 3, IV, A.C.R.

Maddalena di Canossa, *Regola «diffusa»*, Milano, 1828, ms. A 3, VI, A.C.R.

Maddalena di Canossa, *Regole*, 1828, ms. A 3, VII, A.C.R.

Regola di Vita, Istituto Figlie della Carità Canossiane, ed. Esse-Gi-Esse, Roma, 1982

Maddalena di Canossa, *Epistolario*, a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, voll. 8, 1976-1984

Maddalena di Canossa, *Regole e scritti spirituali*, a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, voll. 2, 1984-1985

N. Dalle Vedove, *E. Gaspare Eertoni*, vol. IV, tip. Stimmgraf, Verona, 1981

M. Giaccon, *L'azione caritativa e formativa di Maddalena di Canossa*, ed. Pisani, Isola del Liri, 1974

I. Giordani, *Maddalena di Canossa*, ed. Città Nuova, Roma, 1963

P. Trotto, *Scuole elementari a Padova negli ultimi cento anni: 1805-1905*, Firenze, 1909.

ABBREVIAZIONI

A.C.R. = Archivio Canossiano Roma

cf. = confronta

Ep. = Epistolario di Maddalena di Canossa

M.d.C. = Maddalena di Canossa

ms. = manoscritto

mss. = manoscritti

o.c. = opera citata

P. = parte

p. = pagina

pp. = pagine

R.s.s. = Maddalena di Canossa, Regole e scritti spirituali, P. 1a e P. 2a ed. Pisani, Isola del Liri, 1984-1985

RdV = Regola di vita, Istituto Figlie della Carità, Canossiane, Esse Gi Esse, Roma, 1982

INDICE

Presentazione

Prefazione

FINALITA' DEL SEMINARIO

CRITERI DI SCELTA PER LE MISSIONI

MODALITA' DI SCELTA DELLE GIOVANI

REQUISITI DELLE EDUCATRICI

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

educazione intellettuale
attenzione alle culture locali
educazione religiosa
educazione infermieristica
esami governativi

METODOLOGIA PER UNA FORMAZIONE INTEGRALE

- ❖ delle Figlie della Carità
- ❖ delle «Maestre di campagna»

DURATA DEL SEMINARIO

NUMERO DELLE PARTECIPANTI

LOCALITA' E AMBIENTE DEL SEMINARIO

IL DOPO SEMINARIO: ACCOMPAGNAMENTO

SEMINARIO: LUOGO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE